Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 — **Roma — Lunedì, 1° luglio** — **Numero 154**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent.* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti Regi decreti:

N. 628

Regio Decreto 13 giugno 1912, con cui, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile « Macchi Zonda » di Bobbiate (Como), è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 629

Regio Decreto 6 giugno 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile « Emilio Costanzo Piazzoni », in Castel Cerreto, frazione di Treviglio, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 630

Regio Decreto 13 giugno 1912, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Corbara, di applicare nell'anno 1912, la tassa sul bestiame in base alla tariffa deliberata nella adunanza consiliare del 20 novembre 1911.

N. 632

Regio Decreto 13 giugno 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, l'ospizio « Alessandro e Marie Pie Salvi Cristiani » di Firenze, è eretto in ente morale e ne è approvato lo statuto organico.

N. 633

Regio Decreto 6 giugno 1912, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, la Società di patronato pei liberati dal carcere nel circondario di Lodi, è autorizzata ad accettare il legato di lire mille, disposto in favore di essa dal defunto ingegnere cav. Angelo Bulloni.

N. 635

Regio Decreto 19 maggio 1912, col quale, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, viene approvato lo statuto del Monte frumentario di San Marco d'Alunzio (Messina).

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 25 novembre 1909, n. 756, col quale furono istituiti due collegi arbitrali, l'uno a Messina e l'altro a Reggio Calabria, per la determinazione dell'indennità di espropriazione nei Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908;

Visto l'art. 47 della legge 13 luglio 1910, n. 466;

Visto il Nostro decreto 6 aprile 1911, n. 455;

Visto l'art. 26 del Nostro decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, col quale fu istituito in Roma un Collegio arbitrale per l'appello contro le sentenze dei Collegi summenzionati;

Visti i decreti in data 22 maggio, 10 febbraio e 13 febbraio 1912, coi quali i Nostri ministri segretari di Stato per la grazia e giustizia e culti, per l'interno e per i lavori pubblici, hanno proceduto alla nomina dei membri dell'anzidetto Collegio arbitrale di appello;

Sulla proposta dei Nostri ministri, segretari di Stato per la grazia e giustizia e dei culti, per l'interno e per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio arbitrale di 2° grado avente sede in Roma. di cui all'art. 26 del Nostro decreto 24 dicembre 1911, n. 1479, risulta formato come segue:

comm. avv. Giovanni Pietro Capotorti, presidente di sezione di Corte di cassazione, presidente;

comm. avv. Giulio Venzi, consigliere di Corte di appello, arbitro effettivo;

grande ufficiale ing. Raffaele De Cornè, ispettore superiore del Genio civile, arbitro effettivo;

comm. ing. Alberto Torri, ispettore superiore del Genio civile, arbitro effettivo;

cav. uff. dott. Michele Cagnetta, referendario al Consiglio di Stato, arbitro effettivo;

comm. avv. Giuseppe Corza, presidente di sezione di Corte d'appello, presidente supplente;

cav. avv. Fausto Zoffili, consigliere di Corte d'appello, arbitro supplente;

comm. ing. Giovanni Bruno, ispettore superiore del Genio civile, arbitro supplente;

comm. ing. Luigi Tursini, ispettore superiore del genio civile, arbitro supplente;

cav. uff. dott. Massimo Di Donato, referendario al Consiglio di Stato, arbitro supplente.

I ministri proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — FINOCCHIARO-APRILE — SACCHI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* S. M. il Re, *in udienza del 6 giugno 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Ischia (Napoli).

SIRE!

In seguito a un mutamento avvenuto nella situazione dei partiti in seno al Consiglio comunale di Ischia, per cui l'Amministrazione non potè più contare sull'appoggio della maggioranza, il sindaco e gli assessori rassegnarono le dimissioni, delle quali venne preso atto nell'adunanza consiliare del 30 gennaio u. s.

La nuova maggioranza consiliare non fu però in grado di provvedere alla ricostituzione dell'Amministrazione, vani essendo riusciti i tentativi fatti ripetute volte.

I consiglieri appartenenti ai due partiti in lotta restano intanto fermi al loro posto e non intendono rassegnare le dimissioni, paralizzando l'amministrazione del Comune, per provvedere alla quale in via provvisoria il prefetto ha dovuto nominare un suo commissario.

Per porre fine a tale stato di cose, che non presenta alcuna via normale di risoluzione, si rende necessario lo scioglimento del Consiglio.

Tale provvedimento riuscirà pure opportuno nei riguardi del riordinamento di tutti i pubblici servizi e della civica azienda in genere, i cui interessi sono da oltre sei mesi, a causa della crise dell'Amministrazione, trascurati.

Mi onoro pertanto sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto, che, sul conforme parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del 31 maggio u. s., scioglie il Consiglio comunale di Ischia, in provincia di Napoli.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Ischia, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. dott. Ferdinando Rodriguez è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 6 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. M. il Re**, *in udienza del 9 giugno 1912, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Riesi (Caltanissetta).*

SIRE!

Dimessasi nel febbraio u. s. l'Amministrazione comunale di Riesi, insieme a 19 consiglieri, sui 30 assegnati, si rese necessaria la nomina di un commissario prefettizio per la provvisoria gestione del Comune.

Dalle indagini da costui eseguite è risultato un grave dissesto dell'azienda: in cattive condizioni versa infatti la finanza; irregolare è l'andamento degli uffici municipali e del servizio di tesoreria, di esazione del dazio consumo, di fornitura dell'acqua potabile dalla quale si ritrae molto meno di quanto tale cespite potrebbe rendere; non ancora è stata iniziata la revisione dei regolamenti comunali ai sensi dell'art. 239 del regolamento di esecuzione della legge comunale.

Completamente abbandonate sono importanti pratiche, cui è connessa la sistemazione finanziaria dell'ente e nulla è stato fatto per la costruzione delle più urgenti opere pubbliche delle quali il Comune abbisogna.

Per la sistemazione finanziaria ed amministrativa dell'ente nessun assegnamento può farsi sull'Amministrazione ordinaria che derivasse dalle elezioni generali indette a breve scadenza, poichè, dato il vivo attrito tra i partiti che si contendono il potere, mancherebbero ad essa il prestigio e la forza necessari.

Occorre quindi far luogo all'opera di una persona estranea, la quale, sgombrato il terreno dalle più difficili questioni e ricondotto sulla via della regolarità il funzionamento dell'azienda, prepari l'avvento ad una omogenea e capace rappresentanza.

Per tali motivi mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà l'unito schema di decreto che, in conformità al parere espresso nell'adunanza del 7 corrente dal Consiglio di Stato, scioglie il Consiglio comunale di Riesi, in provincia di Caltanissetta.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Riesi, in provincia Caltanissetta, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. Michele Blandino è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 9 giugno 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA MARINA

Regia Commissione delle prede

Il presidente della Commissione delle prede,

Vista l'istanza in data di ieri 27 corrente, con la quale il signor commissario del Governo, chiede che questa Commissione dica legittima la cattura del veliero di bandiera ottomana *Kasid Karim* operata dal R. incrociatore ausiliario *Città di Palermo* il 4 aprile p. p. in navigazione fra Sur e Damietta, dichiarando di non trovar luogo a pronunziare la confisca della nave perchè naufragata, per causa di forza maggiore, durante il rimorchio a Tobruk;

Dato atto al prefato rappresentante del Governo dell'avvenuto deposito nella segreteria di questa Commissione dell'accennata istanza insieme al fascicolo degli atti relativi, nonchè della designazione, resa in calce all'istanza, delle presunte parti interessate nella presente causa in persona dei nominati: Michele Huri, Elia Katha'à, Habib Fazil, Elia Facuri, Michele Gafuri e Giovanni Gafuri.

Visti gli articoli 6 e seguenti del regolamento 5 dicembre 1911 per i giudizi di questa speciale magistratura;

Ordina:

Che sia reso noto l'avvenuto deposito, per parte del signor commissario del Governo, nella segreteria di questa Commissione, dell'istanza e del fascicolo degli atti relativi al giudizio di legittimazione della cattura del veliero ottomano *Kasid Karim*, operata nelle su esposte circostanze di tempo e di luogo, mediante pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, del presente provvedimento, con la trascrizione in calce del contestuale disposto degli articoli dal 6 al 10 del mentovato regolamento.

Manda darsene comunicazione, pel prescritto tramite del Ministero degli affari esteri, all'agente diplomatico germanico, al quale è affidata la tutela delle parti interessate nella causa, in persona dei nominati: Michele Huri, Elia Katha'à, Habib Fazil, Elia Facuri, Michele Gafuri e Giovanni Gafuri, comproprietari del veliero, tutti domiciliati a Beirut, tranne l'ultimo, il capitano al comando, domiciliato a Sur.

Roma, addì 28 giugno 1912.

Il presidente
B. Scillamà.

Il segretario
G. Fusignani.

Trascrizione degli articoli dal 6 al 10 del regolamento.

Art. 6.

Gli atti resteranno depositati nella segreteria per la durata di 15 giorni, che decorreranno dalla data della pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dell'ordinanza, di cui all'articolo seguente.

Art. 7.

Il presidente, sentito il commissario del Governo, disporrà con sua ordinanza che sia reso noto l'avvenuto deposito degli atti.

L'ordinanza sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno, a cura del segretario, riproducendo gli articoli 6 a 10 del presente regolamento e ne sarà data immediata comunicazione, pel tramite del Ministero degli affari esteri, agli agenti diplomatici degli Stati a cui è affidata la tutela delle parti interessate, che risultino note allo stato degli atti.

Art. 8.

Nel termine indicato dall'art. 6, le parti che intendano far valere le proprie ragioni contro la legittimità delle prede devono personalmente o a mezzo di un difensore iscritto nell'albo degli avvocati esercenti presso una Corte d'appello del Regno, munito di spe-

ciale mandato, giustificare la loro qualità ed eleggere domicilio in Roma, con dichiarazione nella segreteria della Commissione.

Art. 9.

Le parti, costituite a norma dell'articolo precedente, hanno facoltà di esaminare gli atti depositati nella segreteria, di presentare documenti e di proporre le loro richieste e difese per mezzo di memorie dirette al presidente.

Le memorie devono essere scritte in lingua italiana.

I documenti redatti in lingua straniera devono essere accompagnati da una traduzione italiana legalizzata.

I detti atti devono essere depositati ugualmente nel termine indicato nell'art. 6.

Art. 10.

Decorso il termine stabilito dall'art. 6 il presidente nomina il relatore e convoca poi la Commissione in Camera di consiglio, con l'intervento del commissario del Governo, per esaminare l'opportunità o meno di ulteriori atti istruttori.

La Commissione, fuori la presenza del commissario del Governo, delibera in proposito.

Nell'affermativa, il presidente disporrà la esecuzione degli atti istruttori con ordinanza, delegando all'uopo il relatore, o, in caso di suo impedimento, un altro dei membri, con facoltà al commissario del Governo e alle parti costituite di assistervi.

Il delegato all'istruttoria è assistito dal segretario della Commissione.

Delle operazioni istruttorie è redatto processo verbale.

La Commissione può anche ordinare la produzione di nuovi atti e documenti.

Visto, il segretario
G. Fusignani.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Divieto d'esportazione

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Ugento, in provincia di Lecce, è stato, con decreto del 27 giugno 1912, esteso a detto Comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b*, *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con R. decreto del 23 maggio 1912

Taragli Vittorio, agente di 1ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa, per motivi di infermità, a decorrere dal 1° maggio detto e per la durata di quattro mesi.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizione nel personale dipendente:

Direzione generale delle carceri e dei riformatori.

Con R. decreto del 23 maggio 1912:

Rizzo dott. Carlo, direttore di 4ª classe, collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° giugno 1912.

Con R. decreto del 30 maggio 1912:

Amoretti rag. Adolfo, computista di 1ª classe, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per motivi di salute, a decorrere dal 1° giugno 1912.

TELEFONI DELLO STATO

Direzione generale.

Disposizioni nel personale dipendente:

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Audisio Vincenza Palmilla, telefonista, collocata in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Gallesio Maria, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Fabozzi Alba, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Palagi Adalgisa nata Strabioli, telefonista, richiamata in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Sergiacomi Felice, telefonista, richiamato in attività di servizio dall'aspettativa per motivi di salute.

Con decreto Ministeriale del 23 aprile 1912:

Girola Mario, commesso, collocato in aspettativa per servizio militare.

Franco Sebastiano, id., collocato in aspettativa per servizio militare.

Con decreto Ministeriale del 10 maggio 1912:

Riosil[illegible]i Archimede, commesso, collocato in aspettativa per servizio militare.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 25 corrente in Casalecchio di Reno, provincia di Bologna, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico di 2ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 26 giugno 1912.

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª e 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 20 gennaio 1912:

Rosa Cunegonda, ausiliaria a L. 2200.

Con decreto Ministeriale del 26 gennaio 1912:

A capi d'ufficio a L. 3400:

Sintini Angelo — Ciuffini Fernando — Biagiotti Vittorio — Trivelli Aroldo — Vista Nicola.

Con decreto Ministeriale del 21 marzo 1912:

Muzio cav. Giuseppe, capo d'ufficio a L. 4000.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione **(2ª pubblicazione).**

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.50	161839	59 50	Svanellini *Edgardo* di Luigi, domiciliato in Cannobio (Novara)	Svanellini *Paolo-Pasquale Engardo* di Luigi, ecc., come contro
»	173679	367 50	Cacherano di Bricherasio *Clotilde* del vivente cav. Roberto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Torino	Cacherano di Bricherasio *Maria-Clotilde-Casmira-Chiara-Secondina* di Roberto, ecc., come contro
»	239592	140 —	Fortunato *Luigi-Giuseppe* di Felice, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Brescia	Fortunato *Luigi* di Felice, minore, ecc., come contro
»	352659	154 —	Fortunato *Luigi-Giuseppe* fu Felice, minore, sotto la patria potestà della madre Calini Matilde, vedova Fortunato, domiciliato in Calcinato (Brescia)	Fortunato *Luigi* fu Felice, ecc., come contro
»	448819	87 50	Fortunato *Giuseppe* fu Felice, minore, sotto la tutela di Calini Gerolamo, domiciliato in Leno (Brescia)	Fortunato *Luigi* fu Felice, ecc., come contro
»	503537	133 —	Fortunato *Luigi-Giuseppe* fu Felice, domiciliato in Calcinato (Brescia)	Fortunato *Luigi* fu Felice, ecc., come contro
»	535277	38 50	Fortunato *Giuseppe* fu Felice, domiciliato in Calcinato (Brescia)	Fortunato *Luigi* fu Felice, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siéno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 15 giugno 1912.

Il direttore generale
GARBAZZI.

Smarrimento di ricevuta. **(1ª pubblicazione).**

Il signor Melari Francesco, presidente della Congregazione di carità di Catatorio, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 83 ordinale, n. 33 di protocollo e n. 864 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Reggio Calabria in data 20 gennaio 1908, in seguito alla presentazione di un certificato della rendita complessiva di L. 459, consolidato 4,50 0[0, con decorrenza dal 1° ottobre 1906.

A termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sara consegnato al signor Melari, in concorso del tesoriere dell'Opera pia il detto titolo, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 giugno 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

3° AVVISO.

È stato richiesto lo svincolo ed il tramutamento della rendita nominativa consolidato 5 0[0, n. 931.808 di L. 120 intestata a Scalamogna Giuseppe di Giovanni Battista, domiciliato a Spilinga (Catanzaro) vincolata per cauzione dovuta, quale contabile dal titolare, a favore del Ministero delle poste e telegrafi.

Essendo stato esibito il relativo certificato diviso in due mezzi fogli, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata notificata veruna opposizione a questa direzione generale, si eseguirà l'operazione richiesta e si consegneranno i nuovi titoli agli interessati.

Roma, il 10 giugno 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 1° luglio 1912, in L. 101.08.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 1° al giorno 7 luglio 1912 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 101.05.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

28 giugno 1912.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	99,24 32	97,49 32	97 51 25
3.50 % *netto* (1902)	98,78 —	97,03 —	97,04 93
3 % *lordo*	67,62 50	66,42 50	67,04 12

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 28 giugno 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Elenco di omaggi.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi.

Dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Legge una lettera del senatore Pedotti ed un telegramma del senatore Vidari, i quali dichiarano che, se ieri avessero potuto intervenire alla seduta avrebbero votato, il primo favorevolmente, ed il secondo contrariamente, nell'appello nominale, per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge per la riforma elettorale.

TECCHIO, D'ALIFE, MAZZONI, DI CARPEGNA, D'AYALA-VALVA, PIGORINI, GUI, PLUTINO e COMPAGNA dichiarano che avrebbero votato anche favorevolmente.

GAROFALO e FILOMUSI-GUELFI dichiarano che avrebbero votato contrariamente.

Congedo.

È accordato un congedo di 15 giorni per motivi di famiglia al senatore Martinez.

Presentazione di relazioni.

DI COLLOBIANO, presenta le relazioni ai disegni di legge:

Convalidazione del R. decreto 1° agosto 1910, n. 616, che ha dato esecuzione all'accordo commerciale provvisorio del 6 giugno 1910 col Canadà (n. 872);

Convalidazione del R. decreto 26 giugno 1911, n. 580, col quale è stata data esecuzione all'accordo commerciale provvisorio, del 9 maggio 1911, tra l'Italia e il Portogallo (N. 872).

Approvazione degli atti internazionali, firmati a Berna il 13 ottobre 1909, concernenti il riscatto della ferrovia del San Gottardo per parte della Svizzera (N. 913).

MAURIGI, presenta la relazione al disegno di legge:

Varianti al quadro organico del personale civile tecnico della R. marina (Direzione artiglieria ed armamenti - Specialisti laureati) (N. 908).

CUZZI, presenta le relazioni ai disegni di legge:

Divisione in due del comune di Casale Corte-Cerro (N. 881).

Distacco della frazione di Borsano dal comune di Sacconago ed erezione di questa in comune autonomo col nome di Borsano (Numero 882).

FINALI, presidente della Commissione di finanze, presenta le relazioni ai disegni di legge:

Variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 895):

Provvedimenti per facilitare l'esecuzione delle opere di risanamento della città di Napoli, autorizzate dalle leggi 15 gennaio 1885, 7 luglio 1902 e 5 luglio 1903 (N. 909);

Ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici (N. 904).

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono approvati e rinviati allo scrutinio segreto:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 884);

Stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 897);

Assestamento del bilancio di previsione della colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1911-912 (n. 892).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1912-913 (891).

Assestamento del bilancio di previsione della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1911-912 (n. 890).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1912-913 (n. 893).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1911-912 (n. 888).

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, oggi approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di relazione.

DALLOLIO. Presenta la relazione al disegno di legge: « Approvazione del piano regolatore della città di Milano ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma della legge elettorale politica » (N. 813).

PRESIDENTE. Avverte che si procede alla discussione degli articoli.

BENEVENTANO. All'art. 1 osserva che il concetto che informa il disegno di legge è che il non saper leggere e scrivere non è di ostacolo alla percezione della vita politica e sociale.

Dato questo concetto, si stabilisce la regola che il diritto al voto è attribuito al cittadino che ha raggiunto i 30 anni di età, ma poi si introduce una quantità di eccezioni, che complicano la legge e tolgono l'efficacia alla regola.

Se, come ha detto il presidente del Consiglio, anche i cittadini che non hanno raggiunto i 30 anni di età, pagano le tasse indirette e quindi contribuiscono alle spese dello Stato, gli sembra che sarebbe più logico ammettere al voto tutti coloro che hanno compiuto l'età di 21 anno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Risponde al senatore Beneventano che, seguendo il suo ragionamento, si dovrebbero ammettere al voto anche i minorenni perchè anche essi pagano le imposte indirette.

Come disse nella discussione generale, si è stabilito il limite di 30 anni di età per non togliere la spinta all'istruzione, onde acquistare prima il diritto al voto, e perchè in mancanza dell'istruzione deve supplire una sufficiente esperienza della vita, quale si può raggiungere all'età di 30 anni.

Per queste ragioni non può accettare l'emendamento proposto dal senatore Beneventano.

BENEVENTANO. Non si lusingava di ottenere l'assenso del presidente del Consiglio, ma ha creduto suo dovere fare delle osservazioni, che sono conseguenza logica del sistema su cui si fonda il disegno di legge.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Ripresa della discussione.

PETRELLA. Osserva che fra l'art. 1° ed il 2° vi sono tanti altri articoli del testo unico, e cita fra essi gli art. 5 e 6, osservando che nell'art. 6 è stabilito che l'imposta pagata sopra titoli di rendita non viene computata nel censo, se chi domanda l'iscrizione nelle liste

non giustifica il possesso non interrotto dei titoli stessi nei cinque anni anteriori.

Ricorda che per effetto della legge di conversione della rendita non si paga più imposta sulla rendita stessa, e da ciò deriverebbe la conseguenza che un cittadino fornito di titoli di rendita, anche per una somma notevole, non potrebbe farli valere come censo per la iscrizione nelle liste.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Rispondendo al senatore Petrella premette che il testo unico è stato sottoposto all'approvazione del Parlamento per una considerazione di ordine costituzionale.

Osserva poi al senatore Petrella che anche adesso vi sono molti titoli del debito pubblico soggetti ad imposta, e specialmente tutti i titoli di rendita non convertiti.

PETRELLA. Replica osservando che per i titoli di rendita convertiti rimane l'efficacia del suo rilievo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Fa notare al senatore Petrella che il fatto di possedere dei beni che non pagano imposta, non è mai stato un titolo per l'elettorato.

Del resto le persone che possiedono della rendita probabilmente avranno fatto il corso elementare (Ilarità).

PETRELLA. Insiste nelle sue osservazioni, ma non fa proposte.

L'art. 1 è approvato.

Senza osservazioni si approva l'art. 2.

BENEVENTANO. All'art. 3, dice che sarebbe più semplice avere un solo elenco, mentre i tre elenchi richiesti dal disegno di legge porteranno notevoli complicazioni.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che i tre elenchi di cui è parola nell'art. 3, si riferiscono a tre diverse indagini e quindi il riunire i risultati di queste indagini in un solo elenco, genererebbe confusione.

L'art. 3° è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 4, 5, 6 e 7.

PRESIDENTE. Avverte che il capoverso dell'art. 8 sarà posto ai voti dopo l'approvazione delle modificazioni ai vari articoli della legge vigente nello stesso articolo contenute.

Senza discussione si approvano le modificazioni agli articoli 3, 13, 14, 19, 20 e 21.

PRESIDENTE. Avverte che l'Ufficio centrale propone di modificare l'art 25 della legge vigente, aggiungendo prima della parola « revisione » l'altra « formazione ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Chiede all'Ufficio centrale che non voglia insistere in questa modificazione, perchè potrebbe far nascere controversie intorno all'interpretazione di altri articoli della legge, i quali, come questo, si riferiscono alla formazione delle liste.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. Spiega le ragioni per le quali l'Ufficio centrale aveva proposto questa modificazione all'art. 25 della legge vigente, ma, dopo l'osservazione fatta dal presidente del Consiglio, dichiara che l'Ufficio centrale non insiste.

Senza discussione si approvano le modificazioni agli articoli 28, 42, 43, 47, 48, 49 e 50.

BENEVENTANO. Sulla modificazione all'art. 51 osserva che non si avrà una manifestazione chiara della volontà dell'elettore se esso non sarà al coperto da pressioni dirette o indirette. Il voto deve essere inscrutabile, e occorre fare in modo che l'elettore non si trovi in condizione di vacillare, quando non abbia tutta la coscienza del suo dovere e della importanza del suo diritto. Perciò occorre una scheda che permetta all'elettore analfabeta di sapere per chi vota, e di essere sicuro che il suo voto rimanga segreto.

Esamina la prima proposta del Governo emendata dall'altro ramo del Parlamento. Vorrebbe si ritornasse alla scheda, però con alcune riforme che egli espone (Rumori) per assicurare praticamente il segreto di voto.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Il senatore Beneventano fa una proposta che tende a cambiare profondamente la legge che si discute, e che è stata studiata da anni.

Non si sente di poter discutere improvvisamente una tale proposta, che avrebbe dovuto essere presentata in tempo (Bene).

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. L'Ufficio centrale ha esaminato profondamente il sistema di votazione e fin da ieri ha dichiarato che l'Ufficio stesso avrebbe preferito quello ministeriale; ma poichè tutti gli altri sistemi proposti offrono maggiori inconvenienti di quello approvato dall'altro ramo del Parlamento, crede sia miglior partito attenersi a quest'ultimo, qualora non si voglia ritornare al testo ministeriale (Approvazioni).

L'art. 51 è approvato e, senza discussione, sono approvati gli articoli 51-*bis*, 51-*ter* e 51-*quater*.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. All'articolo 52. Sulla proposta dell'Ufficio centrale di sopprimere le parole « di grado non inferiore a capitano » dichiara che la disposizione del testo presentato al Senato è inspirata al concetto che il presidente della Corte d'appello possa scegliere come presidenti e vice presidenti dei seggi quelle persone che, per studi e per esperienza, siano in grado di intendere le disposizioni della legge e di definire tutte le controversie elettorali che possano sorgere.

Ordinariamente chi va a riposo col grado di tenente o sottotenente, proviene dalla bassa forza e non ha avuto agio di acquistare la competenza che si richiede nella circostanza; potrebbe pronunciare decisioni, che porterebbero all'annullamento della elezione.

L'articolo dà facoltà al presidente della Corte di appello di poter fare la scelta fra un grande numero di classi, e si può aver fiducia che saprà regolarsi.

Non è il criterio del grado, ma quello della competenza, che deve essere tenuto in considerazione.

Quanto poi all'altra proposta dell'Ufficio centrale, di aggiungere le parole « in tempo utile » al quinto capoverso dell'articolo stesso, osserva che il presidente della Corte d'appello certamente sa comprendere la necessità della notificazione in tempo utile. L'emendamento suonerebbe quasi come sfiducia verso quell'alto magistrato.

Prega quindi l'Ufficio centrale di tener conto delle sue osservazioni e di non voler insistere nei due emendamenti.

LAMBERTI. Non trova giustificata la eccezione che si vuol fare per gli ufficiali di grado inferiore a quello di capitano; quegli ufficiali hanno sempre vivo il sentimento del dovere e la capacità necessaria per presiedere un seggio elettorale.

Egli non ha trovato nessuna giustificazione per la esclusione di quegli ufficiali, dovuta ad emendamento della Camera elettiva.

Domanda al ministro della marina se consenta che un tenente di vascello non sia ritenuto capace di presiedere un seggio elettorale (Rumori — Commenti).

Crede che si debba tenere alto il morale dei primi gradi della gerarchia militare. D'altra parte non comprende neppure perchè siano stati esclusi gli avvocati.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Gli dispiace che il senatore Lamberti abbia potuto dubitare che il Governo non abbia per gli ufficiali inferiori al grado di capitano tutta la stima grandissima ed i riguardi che meritano; nel caso speciale non si tratta di andare in guerra, ma di sapere interpretare le leggi.

La sua opinione è condivisa anche dal ministro della guerra.

Egli crede che fra la quantità dei casi legali che si possono presentare, ve ne sono alcuni di difficile soluzione anche per i capitani.

Non è decoroso mettere un tenente in condizione di veder poi annullata una elezione per proprio fatto. È nell'interesse della dignità dell'esercito non dare ad alcuni ufficiali un incarico che non sono in grado di adempiere.

Quanto agli avvocati, essi non possono essere compresi, perchè non sono funzionari dello Stato.

MARIOTTI. Osserva che la relazione dell'Ufficio centrale giustifica la proposta di includere tra le persone ammesse a presiedere i seggi,

i militari di grado inferiore a quello di capitano, con la opportunità di non ricorrere ai sindaci e consiglieri comunali.

Sembra che i sindaci rappresentino un grave pericolo (Commenti).

Non comprende come un tale concetto sia espresso dall'Ufficio centrale di cui fanno parte i senatori Torrigiani Filippo, Lucca, Dallolio, Torrigiani Luigi, Senise e Casana, i quali tutti hanno ricoperto la carica di sindaco (Commenti — Ilarità).

Conclude dichiarando che voterà l'articolo senza modificazioni.

Comunicazione del presidente del Consiglio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Mi consenta il Senato una parentesi che sarà gradita all'Alto Consesso (Segni di vivissima attenzione; il presidente si alza in piedi e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri).

Comunico il seguente telegramma ricevuto dal generale Garioni:

« Stamane la nostra gloriosa bandiera fu piantata sulla sommità di Sidi-Said conquistata sul numeroso nemico colà trincerato, dopo violento combattimento cui presero parte tutte le truppe della divisione ai miei ordini.

« Telegraferò i particolari stasera » (Applausi generali e prolungati e grida di viva l'esercito).

PRESIDENTE. Siamo grati all'onorevole presidente del Consiglio di questa parentesi. L'applauso unanime con cui il Senato ha accolto la dataci notizia, dimostra la nostra esultanza. Prego l'on. presidente del Consiglio di far pervenire le espressioni del nostro plauso ai vittoriosi che così valorosamente procedono nella conquista, ed al prode loro duce il generale Garioni (Benissimo; vivissimi applausi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Non mancherò ai rendermi interprete presso le nostre valorose truppe combattenti del plauso del Senato, che sarà per esse ambito premio (Applausi).

Ripresa della discussione.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. Risponde al senatore Mariotti che la proposta dell'Ufficio centrale è consona al concetto del disegno di legge, il quale mira ad affidare la presidenza degli uffici elettorali a persone che assicurino per la loro imparzialità. Ora tutti sanno che in molti comuni i sindaci ed i consiglieri comunali partecipano vivamente alla lotta elettorale.

Del resto riconosce che gli argomenti addotti dal presidente del Consiglio hanno una notevole importanza, e perciò dichiara a nome dell'Ucio centrale di non insistere nelle proposte di emendamento (Approvazioni).

LAMBERTI. Non ebbe alcuna idea di attribuire al Governo l'intendimento di mancare di riguardo all'esercito.

Nessuno più di lui sente ammirazione e gratitudine per il Governo attuale, che ha condotto il nostro esercito a coprirsi di gloria (Bene).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia il senatore Lamberti delle sue parole, che tolgono ogni dubbio di interpretazione circa il sentimento del Governo.

L'art. 52 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli 52-*bis*, 52-*ter* e 52-*quater*.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. All'articolo 52-*quinques*. Dice che l'emendamento dell'Ufficio centrale può portare a conseguenze molto gravi nelle elezioni.

Rileva che il sistema della legge è che il candidato può porre ufficialmente la sua candidatura, ed in tal caso ha facoltà di nominare i suoi rappresentanti negli uffici elettorali.

Ma il disegno di legge lascia tuttavia facoltà agli elettori di votare anche per chi non abbia posta ufficialmente la sua candidatura, e crede che questo sia uno dei principî più essenziali per la libertà degli elettori.

Spiega che l'emendamento dell'Ufficio centrale fa obbligo di presentare il tipo della scheda anche a colui che non abbia proclamato la sua candidatura. Ora ciò equivale a rendere impossibile l'elezione di chi non abbia posto la candidatura qualche tempo prima della elezione, perchè vi sono dei collegi che non è possibile percorrere in meno di otto o dieci giorni.

Afferma che ciò sarebbe un grave danno, perchè molte volte le candidature, sorte all'ultima ora, rappresentano la genuina volontà del corpo elettorale.

Concludendo, prega l'Ufficio centrale di non insistere nel suo emendamento.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. Osserva che il ragionamento del presidente del Consiglio sarebbe giusto, se l'Ufficio centrale avesse voluto un tipo di scheda unico per tutto il collegio.

L'Ufficio centrale con la sua modificazione intendeva parificare le condizioni dei candidati, tanto di quelli che si presentino otto giorni prima delle elezioni, quanto di quelli che si presentino all'ultima ora.

È evidente che quando si deve votare con la scheda stampata, anche i candidati dell'ultima ora debbano presentare la loro scheda stampata, sia per evitare le frodi, sia per togliere al seggio il pretesto di annullare dei voti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che dal contesto dell'articolo apparisce che il tipo di scheda unico, del quale si parla nell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale, è identico a quello di cui si parla nel capoverso precedente.

Rinnova all'Ufficio centrale la preghiera di ritirare l'emendamento, per lasciare agli elettori piena libertà di votare all'ultimo momento, anche per chi non abbia formalmente accettato la candidatura.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. Dichiara che, poichè si tratta di una questione di procedura, l'Ufficio centrale non insiste nell'emendamento.

L'esperienza dirà se dovrà in seguito modificarsi tale procedura.

GIOLITTTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia l'Ufficio centrale.

L'art. 52-*quinquies* è approvato.

Senza discussione si approva l'art. 52-*sexies*.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sulla modificazione all'art. 52-*septies*, osserva che si verrebbe a punire quel presidente o quel vice presidente di seggio, che non si sia potuto recare alla sezione la sera del sabato, per ritirare gli oggetti di cui si parla nel'articolo. Ora, vi sono delle sezioni di montagna, dove è impossibile che il magistrato si trovi il giorno precedente alle elezioni, perchè non vi troverebbe alloggio, quindi non è giusto punirlo. D'altra parte se per sua colpa non potessero aver luogo le operazioni elettorali, egli sarebbe punito a termini dell'art. 111.

Per queste ragioni prega l'Ufficio centrale di non insistere nell'emendamento. È bene fare atto di fiducia nei magistrati e confidare che essi si recheranno ai seggi in tempo utile.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. Non ripete le ragioni già esposte nella relazione, per le quali l'Ufficio centrale aveva proposto questo emendamento.

Confida che, o per mezzo d'istruzioni o per disposizioni regolamentari, il Governo vorrà provvedere a che il servizio per le operazioni elettorali proceda regolarmente, l'Ufficio centrale non insiste nell'emendamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Si daranno le necessarie istruzioni dal guardasigilli ai primi presidenti.

L'art. 52-*septies* è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 52-*octies* e 52-*novies*.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione a domani.

Presentazione di relazioni.

PIRELLI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Istituzione di un ispettorato del lavoro.

LAMBERTI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Assestamento degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti 145
Favorevoli 137
Contrari 8

(Il Senato approva).

Stato di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per la emigrazione per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 145
Favorevoli 137
Contrari 8

(Il Senato approva).

Assestamento del bilancio di previsione della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti 145
Favorevoli 137
Contrari 8

(Il Senato approva).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Colonia eritrea per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti 145
Favorevoli 139
Contrari 6

(Il Senato approva).

Assestamento del bilancio di previsione della Somalia italiana per il 1911-912:

Votanti 145
Favorevoli 136
Contrari 9

(Il Senato approva).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti 145
Favorevoli 136
Contrari 9

(Il Senato approva).

Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Somalia italiana per il 1912-913:

Votanti 145
Favorevoli 135
Contrari 10

(Il Senato approva).

La seduta termina alle 18,30.

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 29 giugno 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

BISCARETTI, segretario, Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Dichiarazioni di voto.

FRACASSI, D'ANDREA, GRASSI, DEL CARRETTO, SANDRELLI e SCHUPFER dichiarano che, se fossero stati presenti, avrebbero votato favorevolmente al passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge sulla riforma elettorale politica.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni ai disegni di legge:

Alienazione di navi radiate dal R. naviglio (N. 886);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 896);

Istituzione di un fondo di previdenza a favore del personale delle dogane (N. 900);

Riforme nel servizio postale (N. 907);

Provvedimenti per il personale di servizio nelle amministrazioni centrali (N. 910);

Disposizioni per l'equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporti, per le tasse di bollo sui relativi biglietti e per la tassa di registro sugli atti di concessione di tramvie (N. 914).

BUSCEMI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Modificazioni alle leggi concernenti la Camera agrumaria di Messina (N. 902).

CARAFA D'ANDRIA. Presenta la relazione al disegno di legge:

Approvazione della convenzione consolare tra l'Italia e la Bulgaria, firmata a Sofia il 25 febbraio 1910 (N. 871).

BETTONI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Autorizzazione al Governo del Re per la istituzione del Ministero delle Colonie (N. 883).

LUSTIG. Presenta la relazione al disegno di legge:

Provvedimenti a favore dell'insegnamento professionale (N. 901).

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che, senza discussione, sono approvati e rimandati allo scrutinio segreto:

Istituzione di un Convitto nazionale femminile in Roma (Numero 811-*B*).

Modificazioni alle leggi 12 dicembre 1907, n. 754 e 755, istitutive delle Casse di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli impiegati degli archivi notarili (N. 885).

Modificazione alla legge 13 luglio 1911, n. 720, sull'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie (N. 894).

Maggiori assegnazioni per soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 874).

Discussione del disegno di legge: « Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali coi fondi stanziati dall'art. 5 della legge 24 marzo 1907, n. 111 ». (N. 905).

BISCARETTI, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

CASANA. Richiama l'attenzione del ministro sulla condizione di quei Comuni che si trovano nel circuito intercomunale, ma non hanno linee urbane; per tale fatto, possono molto poco profittare della linea intercomunale.

Prega il ministro di voler tener conto della proposta della Commissione reale di autorizzare, cioè, molti posti pubblici in quei Comuni a mettersi in rapporto con i centralini.

Domanda al ministro se non sia il caso anche di accogliere un'altra proposta della Commissione reale, quella del sistema automatico o semiautomatico, che porta ad una grande diminuzione del personale.

Prima però di farne una larga applicazione, sembra che convenga farne l'esperimento in un grande centro.

In ultimo, l'assunzione di molte reti urbane da parte dello Stato, è stato un atto opportuno e vigoroso; ma sullo Stato pesa un onere gravissimo, quello di mettere in buone condizioni le linee assunte.

Anche su questo attende una dichiarazione soddisfacente dal ministro.

TORRIGIANI LUIGI. Raccomanda di prendere in considerazione il voto di alcuni Comuni, che chiedono di essere autorizzati a provvedere al servizio telefonico, mediante accordi con le Società concessionarie, senza onere dello Stato.

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Risponde al se-

natore Casana che la raccomandazione della Commissione reale, concernente i Comuni che non hanno reti urbane, fu tenuta in conto dal Ministero nella preparazione dei progetti, che saranno presentati al Parlamento.

Dichiara poi che è alla vigilia di poter sottoscrivere un contratto di esperimento per Roma nei termini seguenti: una ditta si incarica di eseguire l'impianto completo di due centrali a servizio automatico e semiautomatico, per la potenzialità complessiva di quattromila numeri, da attivarsi completamente in un anno.

Questa ditta garantisce il funzionamento regolare del suo sistema, anche in unione a quello attuale; e tale garanzia dovrà durare un anno dal giorno in cui si avranno almeno 300 abbonati.

Se l'esito sarà favorevole l'impianto rimarrà definitivo, altrimenti la ditta s'impegna a togliere l'impianto, non appena lo Stato sia in condizioni di sostituirlo.

Come si vede l'esperimento è tutto a favore dell'Amministrazione telefonica, perchè lo Stato non affronta nessun rischio.

Il senatore Casana ha anche parlato della opportunità di regolare diversamente il sistema delle concessioni. Dichiara che il programma che il Governo seguirà è quello di dare all'organismo dell'azienda telefonica un migliore assetto, rinunciando all'autonomia vera e propria, ma dando maggiori agevolazioni all'azienda stessa, che ha pure carattere industriale; abbandonare il concetto della statizzazione totale del servizio e giovarsi soprattutto delle iniziative individuali (Bene).

Egli si propone altresì di perequare le tariffe per il servizio urbano.

È anche compito del Governo quello di riformare gli impianti e le stazioni centrali in tutte le città, come si può vedere leggendo il presente disegno di legge.

È lieto di poter soggiungere che ieri il Consiglio superiore tecnico ha dato avviso favorevole a che, prima ancora che intervenga la legge, si possa dare accoglimento alle iniziative dei singoli Comuni.

Confida che queste dichiarazioni soddisferanno il Senato e il paese (Approvazioni).

CASANA e TORRIGIANI LUIGI. Ringraziano.

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge che sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio segreto:

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni (N. 906).

Concessione di indennità di disagiata residenza durante l'esercizio finanziario 1912-913 agli impiegati civili di ruolo che prestarono servizio nei Comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 856).

Assetto degli Istituti scientifici della R. Università di Sassari (N. 898).

Presentazione di relazione.

GUALTERIO. Presenta la relazione al disegno di legge:

Conversione in legge del R. decreto 23 novembre 1911, n. 1380, che stabilisce la posizione degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, approvati oggi per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Presentazione di una relazione.

ROLANDI-RICCI. Presenta la relazione al disegno di legge:

Provvedimenti per il credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riforma della legge elettorale politica » (N. 813).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu iniziata la discussione degli articoli.

Senza discussione si approvano le modificazioni agli articoli 54, 55 e 57.

FINALI. Sulle modificazioni all'art. 58, osserva che il prendere parte al voto è l'atto più solenne della vita politica del cittadino, e quindi la sala, nella quale egli deve manifestare il suo voto, non può non essere pienamente sicura ed inviolabile.

Ricorda che la legge elettorale albertina del '48, la quale si inspirava ad alti concetti liberali, lasciava al presidente del seggio l'incarico della polizia della sala, e prescriveva che la forza armata non potesse entrarvi che dietro richiesta di lui.

La legge emanata coi pieni poteri nel 1859, dopo l'annessione delle provincie lombarde ed estesa all'Emilia ed alla Toscana, conservava intatta questa disposizione, che rimase anche dopo la riforma del 1882.

Oggi, disponendo che in caso di tumulti o di disordini o per procedere all'esecuzione di mandati di cattura, gli ufficiali di polizia giudiziaria possano, anche senza richiesta del presidente, entrare nella sala delle elezioni e farsi assistere alla forza, si fa una proposta che turba la solennità delle elezioni ed altera la garanzia, la libertà e la inviolabilità del seggio elettorale.

L'on. Giolitti ha dichiarato nella discussione generale che la forza non potrà intervenire nella sala se non in caso di disordini gravi, ma questo non è detto nell'articolo.

Ora, è evidente come non sia facile giudicare della maggiore o minore gravità dei disordini; e i partiti possono artificiosamente farli nascere.

Non teme che la disposizione possa produrre inconvenienti gravi, mentre l'on. Giolitti resterà al Governo, ma le leggi non si fanno solo pel presente.

Prega pertanto il presidente del Consiglio di consentire alla soppressione di parte del secondo comma dell'art. 58, e invita il Senato di considerare bene la questione, dimostrando che esso è sollecito della libertà e della dignità delle operazioni elettorali.

Proponendo questo emendamento ha compiuto un dovere: aspetterà le risposte dell'onorevole Giolitti. In ogni caso, si appellerà al Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Invita il senatore Finali ed il Senato a rendersi esatto conto della questione.

Ricorda che nelle elezioni degli ultimi tempi è accaduto spesso che una turba di elettori, quasi sempre pagata, ha invaso l'aula elettorale ed ha esercitato ogni sorta di violenze sulle urne, impedendo anche al presidente dell'ufficio di mandare qualcuno a chiedere l'intervento della forza pubblica. E questi fatti hanno tendenza ad aggravarsi.

Tre anni or sono l'oratore propose un disegno di legge inteso a combattere queste violenze, ed ebbe l'approvazione della Commissione della Camera dei deputati.

Ora, presentando un disegno di legge che aumenta di sei milioni il numero degli elettori, e porta alle urne masse meno educate, ha creduto stretto dovere di chiedere al Parlamento questa disposizione, che è una necessità.

Senza di essa, si ripeterebbero in proporzioni molto maggiori gli atti di violenza.

È vero che le leggi del 1848 e del 1882 non contenevano una simile disposizione, ma i tempi disgraziatamente sono mutati, e la tendenza ad usare qualunque mezzo, pur di riuscire, è in continuo aumento.

Triplicando il numero degli elettori, si triplicano le probabilità di violenze; occorre quindi che la forza pubblica possa opporvisi.

Il presidente dell'ufficio resta sempre incaricato della polizia della sala e, quando la forza pubblica entri senza evidente necessità, esso può farla uscire.

Dice poi che non si può permettere che l'aula elettorale divenga un asilo di delinquenti, in cui gli ufficiali di polizia giudiziaria non possano entrare.

Come si vogliono combattere le frodi e la corruzione, così si debbono combattere le violenze.

Questa disposizione non è inspirata ad un sentimento reazionario, ma al sentimento della vera libertà, che, senza l'impero della legge, non potrebbe sussistere (Approvazioni).

FINALI. Crede che il presidente del Consiglio supponga una cosa che non esiste.

Non è scritto che l'intervento della forza possa avvenire solo quando al presidente è impedito di chiamarla; nè è detto che l'ufficiale preposto alla forza debba allontanarsi, quando il presidente del seggio ritenga inopportuno il suo intervento.

Gli sembra che si possa creare un contrasto tra l'ufficiale di polizia, che crede di intervenire, e il presidente del seggio, che riconosce inutile l'intervento. Insiste nella opportunità di emendare l'articolo.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. Consente nell'interpretazione data dal presidente del Consiglio e dichiara che l'Ufficio centrale non può associarsi all'emendamento del senatore Finali.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Leggendo l'articolo, dall'ordine delle disposizioni risulta chiaro che la forza può entrare solo nei casi determinati, senza richiesta del presidente, mentre la regola è che debba esserci la richiesta.

Quando la forza è entrata nella sala delle elezioni, rimane a disposizione del presidente, che avendo la polizia dell'adunanza, può farla ritirare quando crede.

FINALI. Ripete che, se fosse scritto che l'intervento della forza può avvenire solo quando al presidente non è dato di poterla chiamare (Commenti, interruzioni), allora sarebbe tolto ogni dubbio.

Perciò deve insistere nel suo emendamento.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Quando ci fosse un tumulto per cui fosse impedita l'entrata e l'uscita, come potrebbe l'ufficiale di polizia dimostrare che il presidente del seggio è stato nell'impossibilità di chiamarlo?

PRESIDENTE. Chiede se è appoggiato l'emendamento del senatore Finali.

(Non è appoggiato).

L'art. 58 è approvato.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

Senza discussione sono approvati gli articoli 58 *bis*, 63, 64 *bis*, e 64 *ter*.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. All'art. 65, osserva che l'emendamento dell'Ufficio centrale si collega all'altro dell'Ufficio stesso all'art. 52 *quinquies*.

Essendosi rinunciato dall'Ufficio a quell'emendamento, gli sembra che debba cadere anche l'emendamento all'articolo in discussione.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. Consente a nome dell'Ufficio centrale.

L'art. 65 è approvato.

Senza discussione è approvato l'art. 66.

D'ANDREA. All'art. 67. Crede inopportuna la limitazione dell'orario per la votazione, dettata nell'ultimo comma, e dimostra come in molte sezioni si renderà impossibile agli elettori il votare.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Spiega che la disposizione è posta per impedire che sia rimandato all'indomani lo spoglio delle urne, al fine di manipolare nella notte la volontà degli elettori.

Dimostra che l'orario stabilito è più che sufficiente per tutte le operazioni elettorali.

D'ANDREA. Ringrazia il presidente del Consiglio, ed augura che la disposizione del progetto di legge, ora discussa, non abbia a produrre gravi inconvenienti.

L'art. 67 è approvato.

Senza osservazioni si approvano gli articoli dal 67-*bis* all'89.

PRESIDENTE. Avverte che all'art. 96 vi è un emendamento dell'Ufficio centrale, che consiste nell'aggiungere dopo il n. 3 un n. 3-*bis*: gli ammoniti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Osserva che il disegno di legge in esame è assai più rigido della legge attuale nell'escludere gli autori di reati dal diritto elettorale. Quanto agli ammoniti essi vanno distinti in due categorie: ammoniti in seguito a sentenze di condanna, e ammoniti come semplice avvertimento.

I primi sono esclusi perchè sono stati condannati. Quanto ai secondi fa notare che la questione di escludere dal voto gli ammoniti, che non abbiano riportato condanne, fu già trattata ampiamente nell'altro ramo del Parlamento nel 1881, discutendosi l'attuale legge elettorale politica; e la Camera dei deputati fu contraria, per la ragione che l'ammonizione è un semplice provvedimento amministrativo, per quanto dato dal presidente del tribunale; e parve gravissimo escludere un cittadino dall'elettorato, sol perchè sia stato pronunciato contro di lui un provvedimento amministrativo.

Di più è bene togliere anche il solo sospetto che in tempi di elezioni il Governo possa servirsi dell'ammonizione, per levar di mezzo qualche candidato incomodo.

Osserva infine che dalle statistiche risulta che nel 1905 gli ammoniti per semplice avvertimento erano in tutta Italia 203 e nel 1906 erano 198. Gli sembra evidente che, data la nessuna portata pratica della esclusione, non sia il caso di abbandonare il principio di togliere il diritto elettorale, solo per effetto di condanna.

TORRIGIANI FILIPPO, relatore. Dichiara che per l'Ufficio centrale la questione di escludere gli ammoniti è una questione importante di ordine morale.

Il presidente del Consiglio ha detto che si vuol togliere il sospetto che l'ammonizione sia data per fini elettorali.

Risponde che, sospetto per sospetto, è anche da tener conto che gli ammoniti sono nelle mani dell'autorità di pubblica sicurezza, la quale, se fossero elettori, potrebbe influire sopra di essi.

Conclude che l'Ufficio centrale mantiene l'emendamento, per dar modo al Senato di esprimere il suo giudizio.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Prega il Senato di non accogliere un emendamento che introdurrebbe un principio finora costantemente escluso dalle nostre leggi.

Fa notare al relatore che l'influenza elettorale di un ammonito non è davvero tale da temersi.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 96 fino al n. 3 incluso.

(È approvato).

Pone ai voti l'emendamento dell'Ufficio centrale.

(Non è approvato).

Si approva l'art. 96 nel suo complesso.

Senza discussione si approvano le modificazioni degli articoli dal 101 al 113-*bis*.

L'art. 8 del disegno di legge è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 9 e 10.

DEL GIUDICE. All'art. 11. Aveva chiesto di parlare, ma vi rinuncia, bastandogli di dichiarare il suo voto contrario,

L'art. 11 è approvato.

Senza discussione si approvano gli articoli 12, 13 e 14.

MELODIA, presidente dell'Ufficio centrale. All'art. 15, osserva che con questo articolo si approva il testo unico della legge; pur non criticando la novità, poichè questa è la prima volta che il Parlamento approva un testo unico, prega il Senato di non votare il testo unico stesso, articolo per articolo.

PRESIDENTE. Non essendovi obbiezioni, la proposta del senatore Melodia s'intende approvata.

L'art. 15 è approvato.

Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Istituzione di un Convitto nazionale femminile in Roma:

Votanti 170
Favorevoli 156
Contrari 14

(Il Senato approva).

Modificazioni alle leggi 12 dicembre 1907, nn. 754 e 755, istitutive delle Casse di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agl'impiegati degli archivi notarili:

Votanti 170
Favorevoli 159
Contrari 11

(Il Senato approva).

Modificazione alla legge 13 luglio 1911, n. 720, sull'ordinamento delle cancellerie e segreterie giudiziarie:

Votanti 170
Favorevoli 159
Contrari 11

(Il Senato approva).

Maggiore assegnazione per soprassoldo a truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti 170
Favorevoli 160
Contrari 10

(Il Senato approva).

Costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali coi fondi stanziati dall'articolo 5 della legge 24 marzo 1907, n. 111:

Votanti 170
Favorevoli 160
Contrari 10

(Il Senato approva).

Modificazioni ed aggiunte alla legge n. 506 del 15 luglio 1907 per l'esercizio di Stato dei telefoni:

Votanti 170
Favorevoli 158
Contrari 12

(Il Senato approva).

Concessione d'indennità di disagiata residenza durante l'esercizio finanziario 1912-913 agli impiegati civili di ruolo, che prestano servizio nei Comuni maggiormente danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908:

Votanti 170
Favorevoli 158
Contrari 12

(Il Senato approva).

Assetto degli Istituti scientifici della Regia Università di Sassari:

Votanti 170
Favorevoli 161
Contrari 9

(Il Senato approva).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

« Riforma della legge elettorale politica ».

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:

Riforma della legge elettorale politica:

Votanti 180
Favorevoli 131
Contrari 49

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 18.

RESOCONTO SOMMARIO — Domenica, 30 giugno 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio del ministro dei lavori pubblici circa le variazioni di stanziamento di alcuni capitoli del bilancio di quel Ministero.

Approvazione di un disegno di legge.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del seguente disegno di legge, che è approvato senza discussione, e rimandato allo scrutinio segreto:

Variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 895).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per facilitare al esecuzione delle opere di risanamento della città di Napoli, autorizzate dalle leggi 15 gennaio 1885, 7 luglio 1902 e 5 luglio 1908 » (N. 909).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DEL CARRETTO. Ringrazia il Governo per la sollecitudine della presentazione del progetto di legge ed i relatori dei due rami del Parlamento, per averne riferito con tanto interessamento per la città di Napoli.

Rileva l'importanza delle disposizioni, le quali assicurano l'esecuzione di parte del risanamento della città, con la creazione di un nuovo importante quartiere, senza onere per lo Stato e pel Comune, l'aumento del fondo per le case popolari e l'esonero pel Comune da ogni pretesa di danni per ritardati sgombri, nonchè la ripresa del risanamento nei quartieri popolari dovuto sospendere.

Ricorda la benemerenza del Re Umberto I, che volle il risanamento di Napoli, che si svolse soltanto in quattro quartieri e che deve essere completato in tutti gli altri, come se ne rilevò la necessità nella visita dell'on. Luzzatti durante la epidemia del 1910, avendo il Comune sollecitamente studiato il nuovo importante piano.

Ricorda sommariamente le leggi sul risorgimento economico della città, accenna alla sistemazione ferroviaria e in particolar modo allo sviluppo del porto, di tanta importanza locale ed italiana, ancora più affermata con la conquista della Libia.

Conchiude confidando che il completamento del risanamento e lo sviluppo delle attività industriali ed economiche, diano alla città tutto il benessere cui ha dritto (Benissimo).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Ringrazia il senatore Del Carretto delle parole dirette al Governo, assicurando che questo curerà sempre in tutti i modi il benessere di Napoli, alla quale grande città tutti augurano il maggiore incremento, quale centro di movimento marittimo commerciale (Benissimo).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

BORGATTA e BISCARETTI, segretari. Danno lettura dei seguenti

disegni di legge, che, senza discussione, sono approvati o rinviati allo scrutinio segreto:

Disposizioni intorno all'inizio dell'anno giudiziario (N. 11-*D*).

Convalidazione del R. decreto 1° agosto 1910, n. 616, che ha dato esecuzione all'accordo commerciale provvisorio del 6 giugno 1910 col Canadà (n. 872);

Convalidazione del R. decreto 26 giugno 1911, n. 580, col quale è stata data esecuzione all'accordo commerciale provvisorio, del 9 maggio 1911, tra l'Italia e il Portogallo (n. 873);

Approvazione degli atti internazionali, firmati a Berna il 13 ottobre 1909, concernenti il riscatto della ferrovia del San Gottardo per parte della Svizzera (n. 913);

Varianti al quadro organico del personale civile tecnico della Regia marina (Diresione artiglieria ed armamenti - Specialisti laureati) (n. 908).

Discussione del disegno di legge: « Ampliamento ed assetto degli impianti telegrafici (n. 904).

BISCARETTI, segretario. Ne dà lettura.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

ARRIVABENE. Dà lode al ministro delle poste e dei telegrafi per questo disegno di legge, che provvede all'ampliamento e assetto degli impianti telegrafici, ma nota che fa strano contrasto con gli intendimenti così manifestati dal Governo, il fatto che le stazioni ferroviarie di secondo e terzo grado non siano da 48 ore a questa parte più abilitate ad accettare i dispacci privati.

Rivolge la sua domanda anche al ministro dei lavori pubblici, trattandosi di stazioni ferroviarie, e nota che tra queste vi è quella di San Martino della Battaglia, ove è numeroso il pellegrinaggio di italiani e di stranieri.

Prega i ministri delle poste e dei lavori pubblici di provvedere a che il servizio dei dispacci privati nelle cennate stazioni, sia sollecitamente riattivato a vantaggio del pubblico (Benissimo).

CALISSANO, ministro delle poste e dei telegrafi. Mentre ringrazia il senatore Arrivabene, che gli ha rivolto elogi per il disegno di legge in discussione, è d'accordo con lui nel ritenere che le restrizioni da ultimo apportare per l'orario di accettazione degli uffici telegrafici dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, restrizioni adottate per condizioni eccezionali, debbano essere di breve durata.

Soggiunge che sono giunte lagnanze da varie parti per queste restrizioni e dichiara che, di accordo col suo collega dei lavori pubblici, studia la questione nell'intento di provvedere a che, ove esistono due uffici telegrafici, possano avvicendarsi nell'orario, e dove ne esiste uno solo, questo funzioni in modo da corrispondere alle giuste esigenze del pubblico (Benissimo).

ARRIVABENE. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI e BORGATTA, segretari. Dànno lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio segreto:

Conversione in legge del R. decreto 21 dicembre 1911, n. 1471, concernente autorizzazione di spese da inscriversi nella parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici ed altri provvedimenti relativi a disastri verificatisi in alcune provincie del Regno (N. 843).

Conversione in legge dei RR. decreti 24 dicembre 1911, n. 1479, 31 dicembre 1911, n. 1426 e 18 gennaio 1912, n. 154, concernenti modificazioni alle norme per il funzionamento dell'Unione messinese ed altri provvedimenti riguardanti Comuni colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 (N. 839).

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 896).

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti a tutela e ad incremento della produzione zootecnica nazionale » (N. 855).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GRASSI. Questo disegno di legge, dati gli importanti interessi economici ai quali si riferisce, avrebbe meritato un lungo esame.

È necessario togliere alla nostra produzione zootecnica il carattere empirico, e quindi il disegno di legge avrebbe dovuto essere completato con disposizioni riguardanti il riordinamento delle scuole di zootecnia, e l'allargamento scientifico di qualcuno degli istituti zootecnici.

Nelle nostre scuole zootecniche, per esempio, manca l'insegnamento della fisiologia, che è la base della zootecnia.

Crede che, invece di aumentare il numero degli stalloni, occorrerebbe esaminare se non convenisse diminuirlo, dopo le recenti esperienze di fecondazione artificiale fatte in Russia. Ad ogni modo, la questione relativa agli stalloni deve essere ancora studiata.

Accenna a malattie che furono importate nelle provincie meridionali, insieme con alcuni soggetti della razza suina Yorkshire, e dice che le importazioni di bestiame vanno fatte con le debite cautele.

Concludendo, non fa alcuna proposta, ma, ripete, che il disegno di legge avrebbe richiesto un più maturo esame.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti.

Ripresa della discussione.

ARRIVABENE. Dice che il disegno di legge rispecchia tutti i bisogni e le integrazioni necessarie della nostra agricoltura.

Anche lo scorso anno intese accennare alla fecondazione artificiale dal senato e Grassi, ma, dati i bisogni impellenti del nostro esercito, non sa se si possa accogliere l'idea di fare degli esperimenti in questo senso. Il fatto è che l'aumento degli stalloni, richiesto dal disegno di legge, è una necessità per rifornire l'esercito.

Osserva che nelle provincie di Mantova, Modena, Reggio Emilia e Ferrara vi sono due soli riproduttori, i quali debbono coprire centinaia di cavalle, che sono fattrici di primissimo ordine. Prega quindi il Senato di approvare lo stanziamento per l'acquisto di nuovi stalloni.

E parla della produzione dei bovini. Nota che, col benessere sempre crescente delle classi lavoratrici, si è reso necessario l'aumento dei bovini da carne. Ora, tra le integrazioni, a cui provvede il disegno di legge, vi è anche quella relativa alla importazione di razze estere, che egli crede debba favorirsi, nonostante che il senatore Grassi abbia lamentato l'introduzione di qualche malattia, dovuta alla importazione di razze estere.

Dà lode al disegno di legge, in quanto anche promuove la produzione dei suini.

Ricorda che in provincia di Mantova, nella zona morenica, vi è ancora un residuo di pellagra. Ora, la Commissione provinciale per la pellagra, che l'oratore presiede da lunghi anni, dona alle famiglie più povere della plaga alta mantovana una o due scrofe Yorkshire, alla condizione che le mantengano, ricevendone in compenso i nati.

La Commissione provinciale per la pellagra fa questo per promuovere l'industria dei suini nella parte più povera della provincia, e l'ha voluto ricordare al Senato a titolo d'onore.

Concludendo dà lode del disegno di legge all'on. Nitti, ed è grato al senatore Gorio, così benemerito della zootecnica mantovana, per l'accurato esame che ne ha fatto. Le integrazioni che questo disegno di legge porta alla nostra agricoltura, formano un complesso di provvedimenti atti a debellare il socialismo nelle sue cittadelle.

Raccomanda quindi il disegno di legge all'approvazione del Senato (Benissimo).

GRASSI. Egli ha detto che nell'Italia meridionale erano sconosciute alcune malattie prima dell'importazione di alcune razze di bestiame.

Riconosce tutti i progressi fatti dalla produzione zootecnica finora, ed ha soggiunto che, se i provvedimenti presentati sono buoni, ne occorrono ancora degli altri.

PARPAGLIA. La produzione equina in Sardegna è sempre in diminuzione e bisogna provvedere, perchè la Sardegna fornisce una gran parte dei cavalli per l'esercito.

Accenna alle cause di tale diminuzione ed alla necessità di vigilare la produzione privata. Vorrebbe che fossero anche incoraggiate le latterie sociali.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponde al senatore Grassi che col disegno di legge si risolvono alcuni problemi, ma non tutti, della produzione zootecnica.

È una necessità rilevare il numero degli stalloni, secondo le insistenti richieste, finchè non sia risoluto il problema della fecondazione in forma indiretta.

Non ha creduto di toccare quanto riguarda l'insegnamento agrario, perchè vi sono opinioni diverse, che bisogna studiare.

GORIO, relatore. Il disegno di legge non aveva bisogno di lungo studio, perchè si occupa di una questione già matura nel paese.

L'Ufficio centrale ha riconosciuto che la unificazione, il riordinamento dell'insegnamento agrario merita studio, ma di questa questione non era il caso di occuparsi nel presente progetto di legge.

Se si vuol progredire nella produzione zootecnica bisogna ricorrere all'importazione di razze perfezionate, e accettarne le conseguenze, senza preoccuparsi molto dei pericoli.

Non respinge la possibilità che si arrivi alla fecondazione artificiale, ma oggi non si può fidare sull'esperienze future e occorre provvedere subito alle deficienza degli stalloni.

Raccomanda al ministro di non voler perturbare gli indirizzi spontanei in alcune regioni, specialmente per la produzione equina; si farebbe cosa contraria alla economia nazionale.

È d'accordo col senatore Arrivabene che bisogna curare l'estensione, non solo della produzione della razza bovina, ma anche di quella suina, degli animali da cortile e specialmente dei conigli.

La legge permetterà al ministro di creare anche stazioni di pollicoltura.

In Sardegna i produttori debbono persuadersi che non basta che sia buono lo stallone, ma che occorrono anche buone fattrici.

Consente nel desiderio che la tassa di macellazione vada a beneficio delle regioni dove è prodotto il bestiame, ma egli spera anche che serva a fare sviluppare ed estendere la produzione zootecnica.

Per ottenere un miglioramento nell'ambiente zootecnico bisogna migliorare l'ambiente foraggiero, specialmente in alcune provincie (Approvazioni).

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. In occasione dei provvedimenti per l'Istituto zootecnico in Sardegna, potrà soddisfare i desideri del senatore Parpaglia.

Rileva che la diminuzione, circa la produzione equina in Sardegna, si riferisce specialmente all'allevamento brado, mentre vi è progresso in generale nella produzione zootecnica.

Riconosce l'opportunità di rispettare la produzione spontanea in alcune regioni; il Governo non trascura mai di secondare alcune iniziative.

Nel disegno di legge è distinto il problema ippico da tutte le altre forme della produzione zootecnica.

Sono pronti gli studi per una stazione di pollicoltura nel Veneto, che spera potrà sorgere presto.

PARPAGLIA. Espone alcune cifre per confermare che la produzione equina è in diminuzione nella Sardegna, e raccomanda di provvedere ai foraggi.

La produzione maggiore dell'isola è quella del bestiame; bisogna cercare non solo di mantenerla, ma di farla progredire e migliorare.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza osservazioni si approvano gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sulle sovraimposte comunali e provinciali alle contribuzioni dirette fondiarie e sulle spese facoltative » (N. 877).

BORGATTA, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dà lettura del seguente ordine del giorno dell'Ufficio centrale:

« Il Senato, mentre prende atto della dichiarazione, contenuta nella relazione ministeriale sul presente disegno di legge, che il Governo conscio della necessità di dare assetto alla finanza degli enti locali presenterà al Parlamento i provvedimenti legislativi all'uopo opportuni, rinnova il voto che questi vengano proposti quanto più presto sarà possibile, per guisa che non sia lontano il giorno in cui la razionale attribuzione di cespiti imponibili alle provincie ed ai comuni, ponga questi e quelle in grado di soddisfare convenientemente alle imprescindibili e sempre crescenti esigenze dei pubblici servizi, ai quali devono rispettivamente provvedere ».

LEVI-CIVITA, relatore. Accenna che da informazioni che l'Ufficio centrale aveva assunto e da notizie comunicate dal presidente del Consiglio, risulta che il gettito della tassa automobili può calcolarsi in due milioni annui di cui la metà andrà a profitto delle provincie.

Aggiunge che l'Ufficio centrale ha rilevato con piacere la dichiarazione contenuta nella relazione ministeriale, che il Governo è conscio della necessità di risolvere il problema delle finanze degli enti locali; e prega il presidente del Consiglio di riaffermare i suoi intendimenti al Senato.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Dichiara di accettare l'ordine del giorno che è analogo ad altro votato nella Camera elettiva.

Osserva però che il problema non è semplice e che il bilancio dello Stato non può essere indebolito.

CAVALLI (interrompendo). Si aboliscano le provincie.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'esperienza ha dimostrato che quando alcune spese, che erano a carico delle Provincie sono passate allo Stato, sono notevolmente aumentate, sicchè l'abolizione delle Provincie si risolverebbe, probabilmente, in un aggravio per i contribuenti.

Dichiara che il problema delle finanze degli enti locali sarà uno dei primi che il nuovo Parlamento, che sorgerà sotto l'impero della legge elettorale testè approvata, dovrà affrontare.

LEVI-CIVITA, relatore. Ringrazia il presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'ordine del giorno dell'Ufficio centrale.

(È approvato).

Il disegno di legge è rimandato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione forestale » (N. 866).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

RIDOLFI, relatore. Prega il ministro d'agricoltura di voler dichiarare se accetti le raccomandazioni rivoltegli dall'Ufficio centrale nella relazione.

NITTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Riconose che le osservazioni dell'Ufficio centrale meritano di essere accolte.

Osserva che l'Istituto di Vallombrosa era chiuso grande parte dell'anno; ora esso rimane come campo sperimentale dell'Istituto superiore di Firenze.

Fa notare all'on. relatore che non è possibile stabilire in quali mesi il campo di Vallombrosa sarà aperto alle esercitazioni: ciò dovrà essere dettato dalla esperienza.

Per ciò che riguarda il personale, dichiara che non si è pensato affatto ad un monopolio di scelta; la legge sull'organico forestale determina le condizioni che non sono mutate dal presente disegno di legge.

Quanto all'insegnamento, si provvederà per mezzo del regolamento in armonia anche ad altri istituti che sorgono in Firenze.

RIDOLFI, relatore. Ringrazia il ministro, anche a nome dell'Ufficio centrale, e prende atto delle sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la produzione e l'industria serica » (865).

BORGATTA, segretario Dà lettura del disegno di legge.

Non ha luogo discussione generale.

Senza osservazioni si approvano i primi dieci articoli.

LUCIANI. All'art. 11. Chiede al ministro in qual modo intenda provvedere al personale per le stazioni e per l'insegnamento della bachicoltura.

Osserva che l'efficacia di questi opportuni provvedimenti, dipenderà in gran parte dal valore delle persone che saranno preposte alle stazioni ed all'insegnamento.

Spera che alla legge sia annesso un piccolo regolamento.

GRASSI. Chiede al ministro se l'articolo in esame debba interpretarsi nel senso che saranno nominati tre professori ordinari di bacologia, ovvero che le scuole superiori di Milano, Portici e Perugia acquisteranno tre posti nuovi, salvo a provvedere alla nomina a ordinario secondo le proposte dei professori.

Raccomanda poi al ministro di provvedere gradatamente alla nomina del personale insegnante, per dare agio ai giovani, che si dedicano a questi studi, di prepararsi convenientemente ai concorsi.

NITTI, ministro di agricoltura, industria e commercio. Risponde al senatore Luciani che provvederà al personale con le forme ordinarie.

Accoglie la sua raccomandazione; e poichè all'art. 1° si istituisce un Consiglio degli interessi serici, assicura il senatore Luciani che nulla si farà senza il parere di esso.

Al senatore Grassi risponde che l'art. 11 non porta un aumento di organico, ma si creano tre cattedre per l'insegnamento della bachicoltura.

Accoglie poi la raccomandazione del senatore Grassi, assicurandolo che provvederà gradatamente alla nomina degli insegnanti di bacologia.

L'art. 11 è approvato.

Senza discussione si approvano i rimanenti articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Approvazione di disegni di legge.

BISCARETTI, segretario. Dà lettura dei seguenti disegni di legge, che sono approvati senza discussione e rinviati allo scrutinio segreto:

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli (N. 903);

Proroga della facoltà di cui agli articoli 1 e 2 del R. decreto 18 settembre 1910, n. 634 (N. 844);

Approvazione del piano regolatore generale della città di Milano (n. 902).

Contributo dello Stato nelle spese per la Esposizione internazionale di marina e d'igiene in Genova (n. 851).

Discussione del disegno di legge: « Conversione in legge del Regio decreto 23 novembre 1911, n. 1849, che stabilisce la posizione degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari » (n. 870).

BISCARETTI, segretario. Dà lettura del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione.

GUALTERIO, relatore. Osserva che il Governo paga il contributo alla Cassa invalidi soltanto per i marinai di prima chiamata di leva.

Col presente disegno di legge anche gli equipaggi sulle navi requisite dallo Stato, godono degli stessi vantaggi, anzi di maggiori.

Rimangono esclusi solamente i richiamati, i quali non godono di alcun beneficio.

Fa notare che la legislazione in materia va riveduta, per provvedere all'equo trattamento dei richiamati in servizio in tempo di guerra.

LEONARDI-CATTOLICA, ministro della marina. Riconosce la giustezza delle osservazioni del senatore Gualterio e prende impegno, quando si tratterà di elaborare il disegno di legge sulla requisizione delle navi mercantili, che si trova avanti al Parlamento, ma è stato sospeso, di tener conto delle osservazioni ora fatte.

GUALTERIO, relatore. Ringrazia.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

L'articolo unico è rinviato allo scrutinio segreto.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge, testè approvati per alzata e seduta.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari fanno lo spoglio delle urne.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE, proclama il risultato delle due votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Variazioni al bilancio delle ferrovie dello Stato per l'esercizio finanziario 1911-912:

Votanti 112
Favorevoli 100
Contrari 12

(Il Senato approva).

Provvedimenti per facilitare la esecuzione delle opere di risanamento della città di Napoli, autorizzate dalle leggi 15 gennaio 1885, 7 luglio 1902 e 5 luglio 1908:

Votanti 112
Favorevoli 102
Contrari 10

(Il Senato approva).

Disposizioni intorno all'inizio dell'anno giudiziario:

Votanti 112
Favorevoli 99
Contrari 13

(Il Senato approva).

Convalidazione del R. decreto 1° agosto 1910, n. 616, che ha dato esecuzione all'accordo commerciale provvisorio del 6 giugno 1910 col Canadà:

Votanti 112
Favorevoli 99
Contrari 13

(Il Senato approva).

Convalidazione del R. decreto 26 giugno 1911, n. 580, col quale è stata data esecuzione all'accordo commerciale provvisorio, del 9 maggio 1911, tra l'Italia e il Portogallo:

Votanti 112
Favorevoli 103
Contrari 9

(Il Senato approva).

Approvazione degli atti internazionali, firmati a Berna il 13 ottobre 1909, concernenti il riscatto della ferrovia del San Gottardo per parte della Svizzera:

Votanti 112
Favorevoli 92
Contrari 20

(Il Senato approva).

Varianti al quadro organico del personale civile tecnico della R. marina (Direzione artiglieria ed armamenti - Specialisti laureati).

Votanti 112
Favorevoli 99
Contrari 13

(Il Senato approva).

Provvedimenti per la produzione e industria serica:

Votanti 91
Favorevoli 83
Contrari 8

(Il Senato approva).

Proroga del termine stabilito dall'art. 2 della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli:

Votanti 91
Favorevoli 84
Contrari 7

(Il Senato approva).

Proroga della facoltà di cui agli articoli 1 e 2 del R. decreto 18 settembre 1910, n. 684:

Votanti 91
Favorevoli 81
Contrari 10

(Il Senato approva).

Approvazione del piano regolare generale della città di Milano:

Votanti 91
Favorevoli 84
Contrari 7

(Il Senato approva).

Contributo dello Stato nelle spese per l'Esposizione internazionale di marina e d'igiene in Genova:

Votanti 91
Favorevoli 80
Contrari 11

(Il Senato approva).

Conversione in legge del R. decreto 23 novembre 1911, n. 1389, che stabilisce la posizione degli equipaggi delle navi requisite dallo Stato per servizi ausiliari:

Votanti 91
Favorevoli 84
Contrari 7

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 18.50.

DIARIO ESTERO

La stampa estera ha riprodotto il discorso del presidente del Consiglio italiano, S. E. Giolitti, innanzi al Senato, sulla riforma elettorale, molto favorevolmente commentandolo. Il *Temps*, di Parigi, tra gli altri giornali, così scrive:

L'onorevole Giolitti dà prova di una nobile fiducia nel suo paese ed in se stesso, sottoponendo al Parlamento un programma di così grande importanza.

Egli agisce come un ministro sicuro dell'indomani, e i suoi compatriotti, colla loro splendida condotta nazionale, gli facilitano questa attitudine.

È un omaggio che ci piace di rendere ai nostri amici italiani.

***

Abbiamo riferito intorno ai fatti di Monastir sin dalla loro origine, facilmente prevedendo a quale gravità avrebbero condotto la situazione interna turca. Quel Governo, col suo lagrimevole sistema di attenuare ogni fatto che non gli talenta o senz'altro di smentirlo completamente, non ha ritardato di un passo gli avvenimenti sulla loro china fatale e deve oggi confessarli indirettamente proponendo estremi rimedi legislativi. Poichè nel caos delle notizie di fonte turca non è facile scernere il vero, riportiamo le seguenti di fonte tedesca che rispecchiano la sintesi della situazione interna turca:

Berlino, 30. — Telegrafano da Costantinopoli al *Berliner Lokal Anzeiger*:

Il generale Abdullah pascià che ha ai suoi ordini nel vilayet di Adir (Asia Minore) centoventi battaglioni (trentamila uomini) ha rifiutato di imbarcarsi per Costantinopoli alla testa delle sue truppe, perchè ha giurato ai suoi ufficiali che non sosterrebbe il Governo turco nella lotta contro gli albanesi e contro gli ufficiali rivoltosi. Abdullah pascià è stato subito richiamato ed al suo posto è stato inviato il generale Alì pascià.

Il ministro della guerra ha ordinato telegraficamente al governatore di Koniah di riunire tutti i redifs del suo distretto. Il governatore si è rifiutato per lo stesso motivo di Abdullah. D'altra parte il generale Schakab bey ha tentato di destinare 42 ufficiali della sua divisione a sostituire gli insorti albanesi; 30 dei suoi ufficiali si sono rifiutati di ubbedire. Schakab bey potrebbe passare anche egli ai rivoluzionari.

Si dice che anche la flotta simpatizzi per i rivoltosi.

L'ottanta per cento degli ufficiali dell'esercito turco si sono organizzati e formulano le stesse richieste degli albanesi e cioè: dimissioni di Said pascià, dimissioni del traditore Hakki pascià, responsabilità reale dei ministri, scioglimento della Camera, nuove elezioni, amnistia generale, eliminazione del Comitato « Giovane turco » da tutti gli affari correnti dello Stato, allontanamento di Schefkat, Talaat, Djavid e Djahid dalla organizzazione del partito.

Per ovviare ad uno stato di cose di tanta gravità, il ministro della guerra ha proposto d'urgenza alla Camera una legge con cui si puniscono col carcere da due a quattro mesi gli ufficiali di tutti i gradi nonchè i soldati che partecipano a riunioni o a dimostrazioni politiche.

La legge sarà certamente approvata d'urgenza; ma intanto il Governo turco ha aperto trattative coi ribelli per una pacifica soluzione. In merito si ha da Salonicco, 29:

Le trattative che sono condotte a Monastir per la sottomissione degli insorti sono rimaste finora senza risultato. Gl'insorti insistono nel chiedere le dimissioni dei ministri impopolari.

Il valì di Monastir ha espresso il timore che nel caso in cui tale domanda non venisse accolta, potrebbero verificarsi gravi avvenimenti. Egli consiglia perciò di ottenere dal Sultano un iradè che conceda l'amnistia agli insorti.

Nei circoli della Porta si afferma che Mahmud Chefket pascià è disposto ad accogliere questo voto se gli ufficiali rinunziano ad occuparsi di politica e non formulano alcuna condizione per la loro sottomissione.

Zecchi pascià è partito per Costantinopoli per riferire in proposito.

Ed ecco gli ultimi dispacci che ci pervengono sulla situazione turca:

Londra, 1. — Il *Times* riceve da Salonicco:

Le diserzioni nell'esercito continuano. Si hanno notizie di diserzioni avvenute in località lontane, come Kirchevo, Ghievgili, Prilip, Dibra e Tirana.

A Tirana due ufficiali e cento soldati si sono recati a raggiungere

i compagni ribelli, portando con loro gli otturatori dei cannoni di due batterie.

Salonicco, 1. — Il valì di Monastir informa che la missione degli ufficiali, arrivata a Monastir, ha proseguito per il campo degli ammutinati presso il Lago di Presbo, per entrare in negoziati con loro.

Gli ammutinati domandano anche che i membri del Gabinetto Hakki pascià siano deferiti al Consiglio di guerra, per avere, coi loro gravi errori, provocato la guerra per la Tripolitania e le rivolte in Albania e nel Yemen.

***

La Convenzione riunita a Baltimora con diverse fasi ha subìto gli stessi effetti di quella di Chicago, e cioè il partito dell'alta banca e con essa il suo candidato Taft sono in preponderanza.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Ferua, 28. (Giunto il 29 alle ore 14). — Per profittare subito del segnalato successo conseguito con l'aspro e vittorioso combattimento di ieri, tutte le forze di questa divisione, stamane, hanno attaccato a fondo l'altura di Sidi Said e le posizioni vicine, sulle quali, in profondi trinceramenti già preparati, si erano ritirate masse di arabo-turchi sfuggite allo sbaraglio di ieri, e che nella sera erano state notevolmente rinforzate da altre mehalle sopraggiunte da varie direzioni.

L'operazione venne iniziata poco dopo l'alba, con un violento, generale bombardamento di tutte le artiglierie disponibili, rapidamente collocate sulle nuove posizioni conquistate e dei pezzi delle RR. navi *Carlo Alberto*, *Iride* e *Ardea*.

Vennero formate due grosse colonne di attacco: l'una comandata dal generale Lequio lungo la penisola, composta di granatieri del 15° e 33° battaglione, dell'11° reggimento bersaglieri e del 7° battaglione ascari; l'altra di terraferma comandata dal colonnello Cavaciocchi, composta del 60° reggimento, del 27° e del 28° battaglione bersaglieri e fiancheggiata verso sud dal 6° battaglione ascari. Entrambe le colonne erano seguite da una batteria di artiglieria di montagna, da una batteria di cannoni a tiro rapido e dalla batteria d'assedio trainata.

Mentre la colonna Cavaciocchi s'impegnava aspramente contro forti masse nemiche dislocate a sud delle alture di Sidi Said, riuscendo ad attrarle e rovesciarle con ripetuti e vigorosi attacchi alla bajonetta, il generale Garioni lanciò la colonna Lequio risolutamente nella direzione del marabutto di Sidi Said.

Questa colonna, sboccando dalle ultime dune della penisola, attraversava una duna interamente scoperta, per oltre due chilometri di sebka, nonostante il fuoco del nemico trincerato alle pendici delle alture di fronte, assaliva brillantemente tali posizioni e le conquistava, piantando, alle ore 6,50, la nostra bandiera sulle rovine del marabutto sovrastante alla collina la quale, fra gli urrà delle truppe vittoriose, fu subito coronata dalla nostra artiglieria.

Il nemico, ricacciato su tutta la linea, si disperdeva in completo disordine, inseguito dal nostro fuoco e dal 7° battaglione ascari, dopo avere lasciato sul terreno duecento morti ed alcuni feriti, che caddero nelle nostre mani.

I nostri fecero largo bottino di armi, munizioni, bardature e bestiame.

È stato constatato che i regolari turchi abbandonarono il campo di battaglia prima della disfatta, lasciando che gli arabi da soli sostenessero i nostri ultimi rafforzati attacchi.

Il generale Garioni fa ora rafforzare le posizioni conquistate, mentre mantiene fortemente guarniti il campo trincerato di Bu-Chamez e l'altura intermedia occupata ieri.

Le nostre perdite sono di dieci morti e settantotto feriti; fra questi un ufficiale.

Alle perdite avute nella giornata di ieri si devono aggiungere undici morti.

Lo spirito delle truppe è altissimo, nonostante la giornata afosa e le gravi fatiche sostenute in tre giornate di lavoro e di combattimento.

Misurata, 29. — Uno squadrone dei cavalleggeri Lucca, uscito stamane in ricognizione dalla zona sud-est dell'oasi di Misurata, ha provocato un movimento di gruppi di fanteria nemica e di cavalleggeri lungo il margine dell'oasi anzidetta.

Pochi tiri della nostra artiglieria sono bastati a costringere il nemico a ripiegare sui suoi appostamenti coperti.

Homs, 29. — Nella notte dal 28 al 29 un gruppo di arabi si avvicinò alla ridotta fra Mergheb e Hong, forse con intenzione di asportare il reticolato e il materiale. Lasciati avvicinare e presi a fucilate, i nemici fuggirono trasportando i feriti.

In nostra mano è caduto un arabo armato di fucile.

Nessun danno da parte nostra.

Derna, 29. — La notte scorsa si ebbero fucilate a varie riprese da due fronti contro il fortino Lombardia.

Stamane vi fu uno scambio di fucilate fra nostre pattuglie avanzate e gruppi nemici, che furono respinti senza nostre perdite.

Bu-Chamez, 29. — Stamane l'aviatore Sacerdoti ha eseguito un volo per rintracciare la direzione presa dal nemico disperso dopo la sconfitta di ieri. Ora mentre il Sacerdoti si trovava a 900 metri di altezza ed a circa venti chilometri a sud-ovest di Bu-Chamez, fu obbligato da un arresto del motore a discendere con un lungo *vol plané*, e prese terra felicemente a 12 chilometri circa da Bu-Chamez lungo la seconda carovaniera.

L'aviatore Sacerdoti, abbandonato l'apparecchio sul posto, si dirigeva al fortino più avanzato del campo trincerato, dal quale usciva una colonna di truppa per ricuperare l'apparecchio. Questo veniva difatti trovato e trasportato al campo senza che la truppa riuscisse a notare traccie del nemico.

Continua la sistemazione delle truppe nelle posizioni conquistate.

Tripoli, 29. — Da ricognizioni eseguite da dirigibili e da aeroplani risulta la situazione generale invariata.

Un dirigibile ha bombardato con esito positivo i campi arabo-turchi di Fonduc-el-Tokar e di Suani-ben-Adon.

Tripoli, 30 (ore 11,25). — Il generale di artiglieria Romagnoli, che fu presente al combattimento di Sidi Said, conferma che l'operazione compiuta dalle nostre truppe fu brillantissima e che esse diedero prova, durante il faticoso attacco durato tre giorni, di grande resistenza, slancio e valore.

L'incidente toccato all'aviatore Sacerdoti, che costretto ad atterrare a dieci chilometri da Bu-Chamez potè raggiungere senza incidenti l'accampamento, e il cui aeroplano fu condotto in salvo, dimostra che dopo l'ultima sconfitta il nemico, avvilito, si è ritirato a grande distanza.

Notizie ed informazioni.

Massaua, 27. — Notizie raccolte da una nostra nave in crociera presso Capo Gizan riferiscono che presso Loheia ha avuto luogo un combattimento tra turchi e seguaci dello Sceicco Idris con vittoria di questi. I turchi battuti hanno lasciato nelle mani della gente dello Sceicco circa cento prigionieri.

L'esercizio finanziario nazionale

La gestione del bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1° luglio 1911, 30 giugno 1912 offre i seguenti risultati:

Le entrate principali, cioè le tasse sugli affari, le imposte indirette sui consumi (escluso il dazio sul grano), i redditi delle privative, le imposte dirette, e i proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni, ascendono alla somma complessiva di lire 1 miliardo e 964 milioni, superando di lire 119 milioni la previsione iniziale e di lire 55 milioni la previsione approvata con la legge 21 marzo 1912 per l'assestamento del bilancio.

Paragonate a quelle dell'esercizio 1910-911, le dette entrate principali danno per risultante un aumento complessivo di 59 milioni.

Sono in aumento:

le tasse sugli affari per L. 9.500.000;

le imposte di fabbricazione per L. 13.500.000, di cui L. 2.324.000 dovute agli spiriti e 6 887.000 alla zucchero;

i proventi dei tabacchi per L. 16.970.000;

i proventi dei sali per L. 2.152.000.

l'imposta sui fabbricati per L. 3.164.000;

l'imposta di ricchezza mobile per L. 12.961.000, di cui L. 11.749.000 sui redditi iscritti nei ruoli;

i proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni per L. 12.727.000.

Il dazio sul grano ha reso L. 84.636.000 con un aumento di lire 19.636.000 sulla somma prevista in bilancio, e con una diminuzione di L. 27,178.000 in confronto dell'esercizio 1910-911, diminuzione dipendente dal buon raccolto nazionale dello scorso anno.

Benchè siano da mettere in conto, da un lato, le maggiori spese di 53 milioni per effetto di leggi approvate dopo la presentazione del progetto di assestamento del bilancio, e, dall'altro lato, la somma di circa 9 milioni che, a causa principalmente del cresciuto prezzo dei carboni, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato verserà in meno al tesoro, si può tuttavia ritenere che, quando saranno definitivamente accertate le risultanze del conto consuntivo, comprese quelle relative all'aumento delle entrate secondarie e all'importo delle economie, l'avanzo si aggirerà intorno a 85 milioni e mezzo.

Da questa somma prelevando, a termini di legge, 20 milioni e mezzo, cioè 6 milioni pel demanio forestale di Stato e 14 milioni e mezzo di spese straordinarie della marina stanziati nel prossimo bilancio, dal quale si trasportano, ne consegue che l'avanzo netto dell'esercizio 1911-912 ammonterà a circa 65 milioni, somma che supera di 33 milioni l'avanzo accertato nell'esercizio 1910-911, e segna una delle più alte fra le eccedenze attive del bilancio, che, senza alcuna interruzione, si verificarono nel quattordicennio 1° luglio 1898-30 giugno 1912.

L'indicata somma di 65 milioni e quella di 57 milioni proveniente dagli avanzi delle passate gestioni costituiscono un fondo di 122 milioni che per legge è devoluto alle spese di guerra.

CRONACA ITALIANA

S. M. la Regina Margherita assistette ieri al grandioso concerto di bande musicali tenutosi a piazza di Siena, sotto la direzione del maestro comm. Vessella, per iniziativa del Sindacato dei cronisti di Roma a beneficio degli italiani espulsi dalla Turchia.

L'augusta Signora volle conoscere e parlare con gli ascari che assistevano entusiasmati alla festa, e si commossero per il tratto gentile di S. M.

La festa, riuscitissima, a certi punti fu affermazione solenne di patriottici sentimenti.

S. M. la Regina Margherita ha inviate L. 500 alla presidenza dell' « Educatorio Savoja » in ricordo della visita che vi fece l'altro giorno.

La munifica offerta di S. M. sarà destinata a provvedere di scarpe gli alunni più poveri e ad inviare qualcuno dei bisognosi alle ristoratrici aure marine.

Lo stato economico italiano. — S. E. il ministro degli affari esteri, marchese Di San Giuliano, ha indirizzato, ieri, ai Regi agenti diplomatici e consolari la seguente circolare, a cui fa seguito l'esposizione dei dati concernenti le manifestazioni più significanti della vita nazionale nell'anno finanziario 1911-912 che ieri si compieva:

« Ai dati già da me posti innanzi all'attenzione dei RR. agenti all'estero dal 27 marzo 1911 al 27 marzo 1912 - inizio e chiusura dell'anno giubilare - altri stimo opportuno farne seguire alla chiusura dell'anno finanziario, da cui risulta luminosamente come il cammino ascendente del nostro paese nulla abbia risentito e stia per risentire dalle conseguenze di una lotta a cui era preparato materialmente non meno che moralmente, e di cui, se esso si augura, per amor di pace, prossima la fine - e vi è disposto con rispetto della sua dignità e dei suoi interessi - affrontò e può affrontare il prolungarsi senza esitazione.

È utile che le condizioni del bilancio e del tesoro, degli Istituti di emissione e degli Istituti di credito, la ripresa delle industrie, le cifre degli scambi, lo sviluppo dei lavori pubblici, l'aumento del risparmio, l'eccellenza della pubblica salute - dimostranti la potenzialità economica dell'Italia e lo stato favorevole di tutta la vita nazionale - sieno il più possibile conosciuti all'estero.

È per questa generale divulgazione fido nell'attività di quanti hanno l'alto onore di rappresentare all'estero l'Italia ».

Smentita. — L'*Agenzia Stefani*, comunica: « Da vari giornali è stata raccolta negli scorsi giorni la voce che l'ammiraglio Viale, comandante in capo delle forze navali, ad una Commissione di rappresentanti delle isole dell'Egeo da noi occupate, recatasi da lui per manifestargli il desiderio di quelle popolazioni di ottenere un regime autonomo, avrebbe risposto che il Governo italiano si sarebbe quanto prima occupato della questione.

« Tale notizia non ha fondamento di verità. L'ammiraglio Viale non ha pronunciato le parole attribuitegli e non ha ricevuto alcuna delegazione di isolani dell'Egeo ».

Inaugurazione. — A Domodossola, ieri mattina, con l'intervento di S. E. Falcioni sottosegretario di Stato per l'interno, ed alla presenza di tutte le autorità ed associazioni locali, delle scolaresche e di gran numero di cittadini, ebbe luogo la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo edificio per le scuole elementari, progettato dall'ing. Baragioli di Novara e del costo preventivo di L. 125.000.

All'inizio della funzione parlò applaudito il sindaco cav. uff. Samonini, che disse tutto l'alto significato di essa ed espresse il vivo compiacimento che vi assistesse S. E. Falcioni figlio prediletto dell'Ossola ed appartenente al forte Governo presieduto dall'on. Giolitti.

Tutte le notabilità firmarono quindi un'artistica pergamena che, rinchiusa con monete dell'epoca in astuccio di metallo, fu deposta in un masso di pietra appositamente preparato e vi venne suggellata tra gli applausi dei presenti con una cazzuola d'argento, offerta dal Municipio a S. E. Falcioni.

Questi pronunciò quindi ispirate parole, ponendo in rilievo l'importanza dell'istruzione elementare e dei compiti che le incombono, chiudendo con l'esprimere voti augurali per il benessere della città.

Tutta Domodossala ieri era festante.

A S. E. Vicini. — L'altrieri mattina, a Città di Castello, venne inaugurata la nuova sede della pinacoteca comunale nello storico palazzo Vitelli, ridonato all'antico splendore dal munifico prof. Volpi, alla presenza del sottosegretario di Stato per l'istruzione, on. Vicini, accolto festosamente al suono della marcia reale, del prefetto di Perugia, comm. Buraggi, degli onorevoli deputati Patrizi e Pescetti, del presidente del Consiglio provinciale, comm. Buffetti-Berardi, dei deputati provinciali, cav. Corsi ed avv. Ricci, dei sindaci dei comuni limitrofi e del direttore dei musei di Firenze.

Parlarono il sindaco, accettando la consegna del monumentale palazzo, il comm. Magherini, che tenne il discorso inaugurale ed il prof. Volpi, che ringraziò della grande dimostrazione di affetto.

Tutti gli oratori vennero applauditissimi.

Ebbe quindi luogo un banchetto in onore dell'on. Vicini e delle autorità.

Vi furono numerosi discorsi. Applauditissimo quello di S. E. Vicini.

Servizi automobilistici. — A Montese, vennero ieri inaugurati il servizio automobilistico Modena-Zocca-Montese, la sezione di pretura e l'acquedotto di Montese alla presenza di S. E. sottosegretario di Stato Gallini, del prefetto, delle autorità provinciali e comunali. Tutti i paesi attraversati erano imbandierati e festanti.

S. E. Gallini parlò applauditissimo inneggiando ai trionfi della civiltà e al benessere del popolo, nell'ora sacra dell'elevazione della patria.

Gli ascari a Roma. — Stamane, alle 8, sono partiti per Napoli da dove proseguiranno per l'Africa gli ascari eritrei che furono graditi ospiti di Roma per alcuni giorni.

Alla stazione, malgrado l'ora mattutina, si trovavano molte persone che acclamarono i partenti, i quali, commossi, rispondevano: Viva Roma! Viva l'Italia!

L'Associazione dei Comuni italiani. — Sabato scorso, ad Ancona, nell'aula magna municipale, venne inaugurato l'undicesimo Congresso dell'Associazione dei Comuni italiani.

Vi intervennero circa 200 congressisti.

Assistevano pure il sindaco di Roma Ernesto Nathan che ha preso posto a destra del sindaco di Ancona comm. Felici che presiedeva l'adunanza, il deputato Pacetti, il deputato Mancini di Pesaro e le autorità civili e militari.

Parlarono applauditissimi il sindaco di Ancona comm. Felici, recando il saluto della città ai congressisti ed accennando ai principali problemi della vita comunale, il deputato Pacetti, il prefetto comm. Aphel, l'on. Greppi il quale riassunse il lavoro fatto dall'Associazione ed il programma di quanto essa deve propugnare, ed il sindaco di Roma Ernesto Nathan, portando con calde parole il saluto di Roma.

Tutti gli oratori hanno parlato dell'attuale momento storico dell'Italia e del valore delle nostre armi facendo augurî di nuove fortune per la patria che riscossero unanimi applausi.

L'avv. Curtini, assessore di Reggio Emilia, rilevando l'accenno fatto dall'on. Greppi di non volere riassumere la carica di presidente dell'Associazione a causa del lavoro che gli viene dalla nuova carica di sindaco di Milano, invitò l'on. Greppi a conservare la presidenza dicendo che egli è simbolo della concordia fra gli uomini ed i partiti che si trovano a contatto nell'Associazione, come concordi ne sono gli intendimenti ed i fini.

Quindi il Congresso iniziò i suoi lavori colla relazione morale e finanziaria sulla quale ebbe luogo una breve discussione.

Per gli espulsi dalla Turchia. — Dalle ulteriori comunicazioni pervenute dai vari stabilimenti della Banca d'Italia a tutto il 28 corrente, risulta versata alla Banca stessa per oblazioni in favore dei nostri connazionali profughi dalla Turchia la somma complessiva di L. 981.112,56.

Servizio telegrafico. — L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Tutti gli uffici telegrafici del Regno, compresi quelli ferroviari, aperti al servizio pubblico, sono autorizzati ad accettare col 1° luglio prossimo con la riduzione di tassa del 50 per cento sulla tariffa ordinaria, telegrammi a trasmissione differita redatti esclusivamente in linguaggio chiaro ed in lingua italiana o francese o dello Stato di destinazione da scambiarsi con vari paesi dell'Asia, Africa, Oceania, America centrale e America del Nord (fra cui gli Stati Uniti), che ammettono una tale riduzione di tariffa.

Detti telegrammi saranno trasmessi dopo i telegrammi ordinari e della stampa; però quelli che non fossero pervenuti a destinazione entro 24 ore dalla loro presentazione verranno inoltrati in concorso con i telegrammi tassati a tariffa intera ».

Marina mercantile. — Il *Città di Torino*, della Veloce, è giunto a Colon. — Il *Siena*, della Società Italia, ha proseguito da Santos per Buenos Aires. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha transitato da Gibilterra per Buenos Aires. — Il *Po*, della Società nazionale dei servizi marittimi, è partito da Massaua per Aden. — L'*Indiana*, del Lloyd italiano, è partito da Buenos Aires per l'Italia. — Il *Mendoza*, del Lloyd italiano, è partito da New York per l'Italia. — Il *Mafalda*, ha proseguito da Gibilterra per Genova. — L'*America*, della Veloce, ha transitato da New York, proveniente da Filadelfia e diretto a Napoli e Genova. — L'*Argentiaa*, della Veloce, ha proseguito da Buenos Aires per Santos. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Dacar per Genova. — Il *Regina Elena*, della N. G. I., è partito da Santos per Dacar e Genova. — Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Barcellona per Montevideo e Buenos Aires. — L'*Ischia*, della Società nazionale dei servizi marittimi, ha proseguito da Penang per Bombay.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — In occasione del centenario di Rousseau il presidente della repubblica Fallières, circondato dai presidenti delle due Camere, dai membri del Governo e del corpo diplomatico, ha inaugurato la tomba del grande filosofo. Dopo un'audizione musicale Paillevé, membro dell'Istituto ha fatto l'elogio di Rousseau.

Quindi Famy, presidente del Consiglio di Ginevra, e Leon Berard, sottosegretario di Stato alle belle arti, quest'ultimo leggendo un discorso di Guistlhau ministro dell'istruzione, indisposto, hanno tracciato la vita di Rousseau e la sua figura di filosofo, sociologo, letterato e artista.

Fallières si è recato quindi innanzi al monumento di Rousseau. All'uscita dal Pantheon era stato stabilito un rigoroso servizio. Le vicinanze erano gremite di folla. Numerosi camelots du Roy ed alcuni studenti realisti hanno emesso fischi al passaggio di Fallières insieme a grida di Viva il Re! Ne è seguito un tafferuglio e sono stati operati una sessantina di arresti, tra cui quello di Pujot, presidente dei camelots du Roy.

TUNISI, 30. — (Processo per i fatti del cimitero di Djerlaz). — Il tribunale, dopo 17 ore di discussione, ha emesso stanotte, alle 2, la sentenza.

Sette accusati sono stati condannati alla pena di morte, due ai lavori forzati a vita, uno a venti anni di lavori forzati, uno a dieci anni di lavori forzati e ventiquattro a pene minori. Trentaquattro accusati sono stati assolti.

Malgrado l'ora tardissima, grande folla assisteva alla lettura della sentenza.

VIENNA, 30. — Nelle gare di aviazione di ieri il luogotenente Blaschko Csakay, austriaco, ha raggiunto l'altezza di 4260 metri con un passeggiero, così che l'altezza gli è stata calcolata in 5964 metri.

COSTANTINOPOLI, 30. — Il bilancio dell'esercizio in corso, cominciato il 14 marzo, prevede le entrate in 30.514.158 lire turche e le spese in 31.678.671. La legge di bilancio autorizza il Governo a concludere un prestito per coprire il disavanzo dell'anno passato e del corrente.

VERSAILLES, 30. — Il ministro della guerra, Millerand, intervenuto alle feste commemorative del generale Hoche, ha pronunciato un discorso nel quale ha fatto un paragone fra Hoche e Gambetta. Questi ebbe tante maggiori analogie con Hoche, quanto meglio comprende la necessità di consolidare i vincoli già così stretti tra la Repubblica e l'esercito.

Millerand ha ricordato che Gambetta, accennando alla campagna di paura che i vecchi partiti conducevano allora contro la Repubblica, dichiarava: La Francia non ha più paura, perchè adesso ha fiducia in sè stessa.

Millerand ha soggiunto: Non è soltanto pensando al pericolo interno che ci si sente oggi autorizzati a dire che la Francia ha fiducia in sè stessa. Certo essa non ha dimenticato ciò che le costarono una volta le vane fanfaronate. Essa è tanto lungi dalla jattanza quanto dal timore. Nessun paese al mondo è così sinceramente come la Francia attaccato alla pace, ma la Francia sa pure che sarebbe per essa un pericolo peggiore della guerra se si potesse crederla capace di temerla.

BRESLAVIA, 1. — La notte scorsa, verso le ore 12, un treno viaggiatori ha schiacciato, presso Schmiedefeld, un *char-à-bancs* gremito di persone. Vi sono 5 morti ed 11 feriti.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

30 giugno 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	756.93
Termometro centigrado al nord	28 8
Tensione del vapore, in mm.	9.87
Umidità relativa, in centesimi	35
Vento, direzione	S
Velocità in km.	11
Stato del cielo	sereno
Temperatura massima, nelle 24 ore	29.0
Temperatura minima	18.0
Pioggia in mm.	—

30 giugno 1912.

In Europa: pressione massima di 765 al NW della Spagna, minima di 753 sul Mar Bianco.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso, fino a 6 mm. sul Veneto; temperatura prevalentemente aumentata; qualche pioggierella e qualche temporale in Piemonte e Lombardia.

Barometro: massimo a 761 sul medio e basso Tirreno e sulle isole, minimo a 758 sul Veneto.

Probabilità: venti deboli o moderati, prevalentemente intorno a ponente; cielo vario al nord, con qualche pioggia e temporale, generalmente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 giugno 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente nelle 26 ore Massima	Minima
Porto Maurizio	sereno	mosso	25 4	17 9
Genova	coperto	legg. mosso	25 2	21 0
Spezia	1/2 coperto	legg. mosso	27 2	18 4
Cuneo	3/4 coperto	—	26 6	16 2
Torino	coperto	—	27 2	16 8
Alessandria	sereno	—	30 4	17 3
Novara	—	—	—	—
Domodossola	sereno	—	26 2	12 5
Pavia	1/4 coperto	—	31 5	14 0
Milano	sereno	—	32 5	19 2
Como	1/4 coperto	—	31 0	18 8
Sondrio	1/2 coperto	—	27 3	16 0
Bergamo	1/2 coperto	—	28 0	19 0
Brescia	—	—	—	—
Cremona	1/4 coperto	—	33 0	18 8
Mantova	sereno	—	30 6	19 0
Verona	sereno	—	31 3	17 4
Belluno	1/4 coperto	—	28 7	17 0
Udine	3/4 coperto	—	28 9	18 8
Treviso	sereno	—	32 2	19 0
Venezia	1/4 coperto	calmo	28 6	22 0
Padova	1/4 coperto		29 4	20 4
Rovigo	1/4 coperto	—	31 6	18 4
Piacenza	1/4 coperto	—	29 8	18 2
Parma	sereno	—	31 1	20 0
Reggio Emilia	1/4 coperto	—	30 6	20 7
Modena	sereno	—	29 6	18 8
Ferrara	sereno	—	29 8	19 5
Bologna	sereno	—	30 3	22 2
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	29 2	15 4
Pesaro	sereno	calmo	27 0	18 6
Ancona	sereno	calmo	28 0	22 0
Urbino	sereno	—	27 2	17 4
Macerata	sereno	—	28 6	21 5
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	28 0	17 5
Camerino	sereno	—	26 0	17 0
Lucca	1/4 coperto	—	28 3	16 2
Pisa	1/2 coperto	—	28 0	13 5
Livorno	1/4 coperto	calmo	28 8	18 8
Firenze	sereno	—	30 7	16 3
Arezzo	sereno	—	30 0	15 6
Siena	sereno	—	28 0	12 2
Grosseto	sereno	—	30 9	15 7
Roma	sereno	—	29 9	18 0
Teramo	sereno	—	30 0	18 2
Chieti	sereno	—	25 8	19 0
Aquila	sereno	—	28 2	15 3
Agnone	sereno	—	27 0	15 4
Foggia	sereno	—	30 2	16 0
Bari	sereno	calmo	25 6	18 8
Lecce	—	—	—	—
Caserta	coperto	—	30 4	17 9
Napoli	1/2 coperto	calmo	27 7	20 1
Benevento	—	—	—	—
Avellino	sereno	—	26 2	31 1
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	25 3	16 1
Cosenza	sereno	—	30 0	18 0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria		—	—	—
Trapani	sereno	calmo	24 5	20 2
Palermo	1/2 coperto	calmo	27 4	15 7
Porto Empedocle	sereno	calmo	25 0	18 5
Caltanissetta	sereno	—	25 7	21 5
Messina	sereno	calmo	28 6	20 2
Catania	sereno	calmo	28 6	19 7
Siracusa	sereno	calmo	26 9	18 4
Cagliari	—	—	—	—
Sassari	sereno	—	27 9	18 6

Direttore G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile*.